IL PICCOLO
Trieste

Anno **109** / *numero* **176** / *L.* **1200**

Martedì **7** *agosto 1990*

FRESCO...
FRIZZANTE
FERMENTAZIONE NATURALE
CORMÒNS
CORMORANO
Cantina Produttori Cormòns
Vini del Collio e dell'Isonzo

COMUNE / LE ATTESE PER LE CONCESSIONI

Edilizia, un freno lungo 12 mesi

Le pratiche impiegano più di 90 giorni per passare dal protocollo generale agli uffici

COMUNE / I RIMEDI

L'assessore è d'accordo: informatizzare il servizio

Questa volta, a parole almeno, sembra che pubblica amministrazione e utenti siano d'accordo. Il sistema così com'è non va e deve essere ridisegnato. «Hanno meccanizzato il sistema mortuario — sbotta l'assessore all'urbanistica Eraldo Cecchini — ma al mio assessorato fin'ora sono giunte solo promesse».
I problemi dei tempi d'attesa per ottenere una concessione edilizia vanno di pari passo con il processo di informatizzazione degli uffici competenti. «Il progetto — spiega ancora arrabiatissimo l'assessore — è stato avviato un anno fa, ma per ora delle strutture necessarie non c'è neanche l'ombra».
Il primo collo di bottiglia da superare si chiama protocollo generale del Comune. «La soluzione — prospetta Cecchini — potrebbe essere rappresentata dalla creazione di uno sportello urbanistico per le pratiche relative alle concessioni edilizie, indipendente dal protocollo generale». Piccolo problema: le domande vanno indirizzate per legge al sindaco e, quindi, devono essere registrate al protocollo generale prima di venir smistate agli uffici competenti.
«Ho l'impressione — prosegue ancora Cecchini — che ci sia una sorta di disegno occulto per affossare questo assessorato cui vengono puntualmente snobbate le risorse che sarebbero necessarie sia in termini di uomini che in termini di mezzi e quindi di finanziamenti».

Servizio di
Mauro Manzin

Per fare cinque piani di scale ci vogliono tre mesi. Sono questi oramai i tempi medi impiegati dalle domande di concessione edilizia per passare dal protocollo generale del Comune agli uffici competenti siti in passo Costanzi. Come dire, ogni rampa di scale viene percorsa in 18 giorni.
Ma non finisce qui. Prima di ottenere l'agognato placet le sudate carte dovranno compiere mediamente una novantina di passaggi tra i vari uffici competenti a seconda del tipo di autorizzazione richiesto. Dopo l'ascesa al quinto piano le domande fanno un ulteriore balzo sino al sesto (che per fortuna è anche l'ultimo) e qui giungono nelle mani degli assistenti di zona (uno per ciascuna area urbana). Evitate eventuali ferie o malattia degli addetti finalmente la pratica inizia a camminare. Sempre molto lentamente. Deve passare al piano regolatore generale, all'Usl e, talvolta, alle Circoscrizioni o al settore del traffico per i pareri di competenza. Tempo medio altri tre mesi.
Se non ci sono intoppi (ad esempio il diniego dell'Unità sanitaria locale per cui l'iter deve ricominciare dall'inizio) dopo 4-5 mesi dall'arrivo dell'incartamento all'assistente di zona finalmente si approda in commissione edilizia.
Se giunge l'approvazione la domanda torna agli uffici. Altri tre mesi servono per predisporre il provvedimento e sottoporlo quindi alla firma dell'assessore all'urbanistica. La procedura ora, finalmente, è al giro di boa. Dal sesto piano scende al quinto e dopo almeno due mesi all'interessato giunge la comunicazione a mezzo posta dell'avvenuta approvazione. Totale temporale del percorso: dai 10 ai 12 mesi.
«E pensare — afferma il presidente del collegio dei geometri Mario Sbrizzi — che quattro anni fa ci lamentavamo perché le domande impiegavano 15 giorni per passare dal protocollo generale del Comune agli uffici competenti». I rappresentanti dei vari ordini professionali sono sull'orlo di una crisi di nervi. Hanno già protestato dall'assesore all'urbanistica Cecchini. In questo modo lavorare è impossibile. Ingegneri, architetti, geometri, periti industriali hanno perso la pazienza. «I problemi sono molteplici — spiega il presidente dell'Ordine degli ingegneri Cesare Gialdini — e vanno dalla riorganizzazione degli uffici comunali, all'interpretazione delle leggi e delle circolari, dal rapporto tra gli enti pubblici alla corretta informazione dei professionisti». «Gli ordini — prosegue — ritengono di essere qualificati a intervenire per cercare di concorrere alla risoluzione di questi problemi e per addivenire a un'interpretazione univoca della miriade di leggi vigenti in materia, a volte anche contraddittorie, per eliminare passaggi inutili e per applicare tutti quei provvedimenti, a tuttoggi completamente elusi, che permetterebbero uno snellimento dell'elefantiaco iter burocratico».

Per i ritardi ingiustificati scatterebbero sanzioni penali

A volte basterebbero anche soluzioni poco costose. Un esempio? I pareri dell'Usl potrebbero venir trasmessi tramite telefax. Già, nell'epoca dell'informatica Comune e Unità sanitaria locale comunicano ancora, per gli atti ufficiali, tramite i messi e i protocolli.
I professionisti chiedono certezze interpretative. «Non esiste — incalza il presidente del Collegio dei periti Silverio Lucev — un testo unico delle norme del piano regolatore. Solo dall'81 a oggi ci sono state una ventina di varianti con altrettante modifiche di legge».
Alle soglie del Duemila, mentre si fanno grandi discorsi per ridisegnare la città, gli operatori si trovano di fronte a un regolamento comunale della fognatura che risale al 1935, a quello d'igiene che è del 1932 e con un regolamento edilizio datato 1974 con una variante del 1976.
Ma per gli amministratori comunali all'orizzonte si profila una minaccia che potrebbe chiamare in causa la Procura della repubblica. Se le domande di concessione venissero redatte con specifico riferimento all'articolo 16 della legge 86 del 26 aprile del 1990 (modifiche all'articolo 328 del codice penale) il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che non portasse a termine entro 30 giorni dalla richiesta l'atto di sua pertinenza e non rispondesse per esporre le ragioni del ritardo potrebbe incorrere in una pena fino a un anno di reclusione o in una multa fino a due milioni. Sembra che qualcuno ci stia già pensando.

CLANDESTINI

Volevano scappare in Usa: fermati due cittadini russi

A spingerli fino a Trieste non è stato il vento della Perestrojka ma il loro desiderio di raggiungere altri lidi. Per questo motivo due giovani ingegneri russi sono fuggiti dal loro Paese. Li hanno fermati due giorni fa gli agenti della Polstrada mentre stavano camminando su una stradina secondaria dell'altipiano. I due stranieri avevano appena varcato il confine clandestinamente. Avevano con sè i passaporto e qualche soldo.
In Questura hanno raccontato di aver preso l'aereo Mosca-Belgrado con l'intenzione di non fare più ritorno in patria. Volevano scappare negli Stati Uniti o in Africa. Nella capitale jugoslava i due russi sono entrati in contatto con l'organizzazione di «passeur» che dietro compenso aiuta gli extracomunitari a passare il confine di nascosto. Una volta ultimati gli accertamenti i due sovietici sono stati rispediti oltreconfine. In tasca avevano comunque anche un biglietto aereo per il viaggio di ritorno a Mosca.

FURTO

Preso due volte

Il torinese Paolo Stocchi, 26, attualmente residente a Trieste con la famiglia, forse finirà nel Guinness dei primati. Nel breve arco di tre ore la scorsa notte si è fatto «pizzicare» due volte dai carabinieri. Alle 22.30 il giovane era stato sorpreso da una radiomobile mentre armeggiava attorno a un'autovettura. I militari dell'Arma gli aveva sequestrato il punteruolo di cui era in possesso e poi lo avevano denunciato a piede libero.
Pochi minuti prima dell'una un carabiniere in borghese della stazione di Scorcola ha scorto lo Stocchi in atteggiamento sospetto in Largo Barriera Vecchia. Il «topo» aveva con sè tre autoradio fresche di... furto. Uno degli apparecchi è già stato restituito al proprietario. Lo Stocchi è finito in carcere e stamane in Pretura sarà processato per direttissima.

INCIDENTE

Spagnoli all'ospedale

Sulla strada delle vacanze una famiglia spagnola che viaggiava su una Opel Kadett ha trovato un autotreno e vi è finita dritta contro. Il violento tamponamento è avvenuto ieri mattina sulla «202», quasi all'altezza dell'abitato di Prosecco. Fernandez Hernandez Aranzazu, 15 anni, di Saragozza, ha riportato una distorsione ai rachide cervicale guaribile in 10 giorni. La madre Fernanda Hernandez Rafal Trava, 50 anni, è stata trattenuta in osservazione temporanea all'ospedale di Cattinara per una forte contusione al fianco sinistro. La prognosi è di 10 giorni. Il marito Pablo Rafael Trava che guidava l'autovettura è rimasto illeso. Senza un graffio se l'è cavata anche Eliseo Caselli, 52 anni, di Parma, l'autista del Tir tamponato. Sul posto la polizia stradale.

IN REGOLA I NOSTRI ALLEVAMENTI: SOSPETTI SU UNA PARTITA «IN NERO»

Un giallo dietro le cozze 'a rischio'

TRA LA NOSTRA REGIONE E LA PUGLIA

Scoppiata la guerra dei «pedoci»

Polemica nota dell'assessore alla sanità Mario Brancati

Sui mitili è guerra aperta tra la nostra regione e la Puglia. L'assessore alla sanità Mario Brancati ha inviato al Ministero e al collega pugliese una nota in cui rileva l'estrema gravità che del fatto che la nostra regione non sia stata informata direttamente del ritrovamento della tossina algale in un partita di mitili che si sostiene «proveniente dalla nostra regione».«E' molto grave che gli organismi sanitari della Puglia abbiano parlato solo con fonti giornalistiche. Tutto ciò- scrive Brancati- risulta ancora più grave alla luce di una nota del Ministero della sanità emanata il 9 luglio scorso in cui in ordine ai problemi igienico- sanitari concernenti la molluschicoltura, si prevede l' istituzione di un gruppo di ccordinamento interregionale finalizzato al necessario interscambio fra ministeri e regioni, al fine di pervenire congiuntamente a criteri uniformi di comportamento. Tutto questo per evitare che possano essere adottate iniziative non armonizzate e che vengano fornite informazioni discordanti, con il rischio di creare disorientamento tra i consumatori». L'assessore regionale alla sanità spiega poi che per i nostri molluschi non vi sono problemi. «In particolare si effetuano periodicamente prelieri di molluschi eduli lamellibranchi e di acqua marina in vari punti della costa del Friuli- Venezia Giulia: i risultati dei campioni di mitili prelevati il 17 e 19 luglio non hanno evidenziato anormalità. Attualmente si è in attesa dei risultati dei prellevi del 2 e 6 agosto».
L'assesore esprime anche qualche perplessità sul metodo usato per segnalare la presenza di tossine nella partita di cozze sequestrata a Bari.«Identici esami svolti a Padova hanno sempre dato esito negativo».

Servizio di
Claudio Ernè

Non sono cozze del nostro golfo. Nè dei vivai della Costiera, nè di quelli di Duino. I molluschi tossici sequestrati a Bari sono stati raccolti nel medio Adriatico, lungo le coste abruzzesi. Lo dicono le indagini dei nostri produttori e lo dice soprattutto la biologia marina. L'ennesimo giallo di mezza estate forse ha imboccato la via della soluzione. *Di certo ciò che sta emergendo servirà a scagionare i nostri produttori e i nostri prodotti ingiustamente colpiti già nella scorsa estate. Tossine algali non hanno mai impestato i nostri allevamenti. Ma qualcuno l'ha voluto far credere per ragioni che rientrano in una guerra commerciale senza esclusione di colpi.*
Ma andiamo con ordine. Le analisi svolte dai tecnici dell'Istituto zooprofilattico di Foggia sono state particolarmente accurate e hanno rivelato la presenza nei mitili di una tossina algale. Una tossina diarroica con tutta probabilità prodotta dalla Dinophisis, una microalga presente in questo momento in quantità significative nel medio Adriatico.
«Le analisi sono state svolte col metodo Yasumoto nella versione approvata dal Ministero della sanità dopo le polemiche dello scorso anno» spiega Guelfo Faverio, rappresentante regionale della Lega pesca. «Tre cavie da laboratorio alimentate con un concentrato delle cozze sequestrate a Bari, sono morte a 100 minuti dal pasto. La tossiciità dei mitili era alta, a livelli difficilmente riscontrabili nelle acque costiere a Nord del delta del Po». In effetti da alcuni mesi tutti gli allevamenti di cozze vengono tenuti sotto costante controllo. Vengono analizzate le acque, vengono «ingozzate» cavie per verificare l'imgombrante presenza della tossina. Nella acque del Friuli-Venezia Giulia tutte le analisi sono sempre state negative. In altri termini i «pedoci» possono essere mangiati senza problemi. Le ultime prove risalgono alla fine di luglio, di altre i risultati saranno noti fra due giorni.
Diversa invece la situazione in Romagna. Alla fine di giugno l'alga tossica era stata segnalata al di sotto del Po e la commercializzazione dei mitili era stata bloccata dalle autorità *sanitarie. La presenza della Dinophisis era particolarmente significative a 3-4 miglia* dalla costa, in acque limpide e fresche e in bracci di mare poco influenzati dai fiumi. Com'è noto lungo le coste della Romagna gli allevamenti spesso sono situati al largo. Le alghe tossiche si sono poi diffuse verso Sud, al largo delle coste marchigiane e abruzzesi. Da una ventina di giorni in buona parte del medio Adriatico la raccolta dei mitili è bloccata a causa della sua presenza. Da noi invece, dove le condizioni chimico-fisiche del bacino cambiano con grande velocità, la Dinophysis non è riuscita a svilupparsi. Troppe variazioni per il suo delicato equilibrio. Per questo i nostri produttori sono unanimi nel sostenere che le nostre cozze non hanno nulla a che fare con il carico sequestrato a Bari. «Dalla nostra regione sono partiti per la Puglia 60 quintali di mitili. Nello stabilimento di depurazione ne sono arrivati 120. Qualcosa nei conti non torna... »
In effetti è stato individuato il problema. Molte vendite di molluschi avvengono in nero. Al momento del controllo i commercianti esibiscono i documenti della partita regolarmente contabilizzata. Se qualcosa non funziona, il responsabile è il produttore che ha fornito la partita regolare, non quello che lavora in nero e forse raccoglie il prodotto in una zona probita, infestata dalle alghe tossiche.

A GRIGNANO

Le pinne di due squali spuntano dall'acqua



Non è ancora cessata «l'emergenza-squali». I bagnini dello stabilimento «Sirena» di Grignano ieri mattina hanno scorto da riva le pinne di due pescecani. E' stata subito allertata la Capitaneria di Porto che ha inviato una motovedetta per un giro perlustrativo. «Non abbiamo altri riscontri al di fuori della segnalazione spiega l'ufficiale di turno - per cui potrebbe trattarsi anche di due delfini».
Tuttavia nei bagni del nostro litorale sventola sempre la bandiera rosso-nera. Il primo allarme era stato dato sabato scorso da un sommozzatore che aveva visto uno squalo di circa 1,80 metri al largo dei «Topolini». Altri squali sono avvistati domenica da alcuni bagnanti. Ma ogni anno si scatena la psicosi della belva dei mari. Nella foto un esemplare di verdesca pescata qualche anno fa nel nostro golfo.

RIAPPARSI I BOLLETTINI-TRABOCCHETTO

Occhio alla «tassa fasulla»

Sembrano documenti fiscali, in realtà propongono un abbonamento

Ci risiamo. I bollettini-trabocchetto che sembrano tasse e invece servono per sottoscrivere l'abbonamento a un periodico, hanno rifatto capolino a Trieste. Un'anziana signora, sempre ligia alle disposizioni di legge e convinta di dovere allo Stato qualche tassa arretrata, è stata fermata in extremis da un nostro lettore, Antonio Solaro. «Ma la legge permette una cosa del genere? - ci domanda Antonio Solaro - Non vi sembra che, se non esiste una legge che vieta questi procedimenti, si dovrebbe per lo meno invocarla? Ritengo che fareste bene a inserire nel giornale un avviso che metta in guardia altre persone ingenue». Abbiamo raccolto l'invito.
Il plico viene consegnato con la normale posta. Il mittente che 'consiglia' di pagare 149.300 lire è il Centro servizi amministrativi contabili srl, via Bramante 35, Milano. L'aspetto è quello di un documento ufficiale, con tanto di bollettino prestampato e personalizzato. La dicitura «Fisco e finanza, contributi e tasse» e una stella a cinque punte simile a quella della Repubblica italiana tapezzano il frontespizio. Sembra proprio una tassa che conviene saldare quanto prima per evitare ulteriori guai. Ma non è una tassa. Si tratta, invece, di semplice pubblicità postale camuffata che invita a sottoscrivere l'abbonamento a un mensile, «Rassegna di fisco e finanza».
Un caso simile era già accaduto poco più di un anno fa. Le modalità erano le stesse, la rivista a cui ci si 'doveva' abbonare si chiamava «Bollettino contributi e tasse», anche in quell'occasione edita a Milano. Allora la pioggia di bollettini aveva investito copiosa buona parte del Nord Italia, compresa la nostra città. Il sistema adottato per raccogliere sottoscrizioni si manteneva nei limiti della legalità. Insomma, non era una truffa perseguibile, ma solo un metodo di marketing molto aggressivo e discutibile.
E adesso ci stanno riprovando. Non sappiamo se dietro le quinte ci siano i medesimi protagonisti della volta precedente, ma non sarebbe una sorpresa scoprirlo.
Quante di queste pseudo-intimazioni di pagamento sono state recapitate per ora a Trieste? Le dimensioni del fenomeno non sono ancora state accertate. Se dovessimo riferirci all'ondata precedente (aprile '89) non ci sarebbe da stare allegri. Allora si parlava di migliaia bollettini giunti a destinazione.
Per evitare di abbonarsi senza nemmeno accorgersene alla «Rassegna di fisco e finanza» è fondamentale, prima di mettere mano al portafogli, leggere con attenzione e in ogni sua parte la documentazione pervenuta. Innegabilmente il messaggio che accompagna il bollettino, per quanto mascherato, è abbastanza esplicito: «Ci riferiamo alla sua posizione di contribuente - dice - formalmente o sostanzialmente obbligato ad adempimenti fiscali e oneri tributari per comunicarle che potrà ricevere in abbonamento postale la 'Rassegna di fisco e finanza' (...)».
Se qualcuno dovesse esserci già cascato, gli consigliamo di prepararsi per tempo a disdire l'abbonamento perchè, come si può dedurre dalla microscopica causale del versamento, stampigliata sul retro del bollettino, «l'adesione annuale è soggetta a tacito rinnovo in mancanza di comunicazione contraria per iscritto entro un anno a partire dalla data di versamento». Uomo avvisato...

[Alberto Bollis]

UNA CRUDELE STORIA AGOSTANA

Vuole disfarsi del gattino: lo incastra nel guard-rail



Per il micio non ci sono solo coccole.

Un gattino rosso di tre settimane, un padrone che lo abbandona inseredolo a forza nella struttura metallica di un guard-rail, un geometra dal cuore gentile. Sono questi i tre protagonisti di una storia agostana a lieto fine. Il gattino ora è alla ricerca di un nome, il padrone crudele non ha volto, è uno dei tanti signori che si ritrova a casa un animale e se ne disfa in tempo di vacanze. Con cinismo, ma i questo caso anche con sadismo. Il geometra gentile che lo ha salvato si chiama Nicola Alberti, abita in via Svevo 24, a due passi dalla superstrada. Ecco la storia.
«Nella notte tra venerdì e sabato ha sentito miagolare disperatamente. Erano quasi le due. Amo i gatti, ne ho già uno e mi sono messo alla ricerca del cucciolo che nel silenzio della notte sentivo lamentarsi. L'ho cercato nel giardino, sotto le vetture. Non riuiscivo a capire da dove provenissero quelle invocazioni di aiuto. Finalmente un miagolio più prolungato degli altri mi ha messo sulla pista giusta. Ho raggiunto la sommità della superstrada proprio sopra l'incrocio tra le vie d' Alviano e Svevo. Il micio era impriogionato tra le lamiere del guard rail. Una sorta di U in cui da solo non sarebbe mai riuscito ad entrare. E' alta circa un metro e un gattino di tre settimane non sarebbe mai riuscito a raggiungere da solo quell'altezza. Qualcuno evidentemente deve averlo inserito lì per disfarsene. Un cuore di sasso, una persona meschina e crudele. Da solo il gattino non sarebbe riuscito mai a liberarsi. Lo attendeva una fine atroce tra le lamiere rese roventi dal sole di agosto. Così l'ho liberato e l'ho portato a casa. Dopo un po' non ha più soffiato, si è calmato ed è diventato un batuffolo caldo e soffice. Mi si è addormentato in braccio dopo aver bevuto un po' di latte».

Stamane i funerali dell'alpinista caduto dalla Creta Grauzaria

Si svolgeranno stamane alle 11.30 nella chiesa del cimitero di Sant'Anna i funerali di Sergio De Giosa, 42 anni, via Borghi 26, l'alpinista precipitato per una trentina di metri mentre stava scalando la via Ghiberti- Soravito alla Sfinge Grauzaria, nelle vicinanze di Moggio. Il compagno di cordata, Argeo Coslovich, 44 anni, è invece rimasto illeso.
A causare la disgrazia potrebbe essere stato un sasso e un appiglio marcio. De Giosa era un apinista esperto e ben attrezzato. Solo un fatto accidentale poteva tradirlo. I soccorsi si erano mossi tempestivamente ma per lo sventurato non c'era ormai più nulla da fare.

EPATITE / COSA SI FARA'

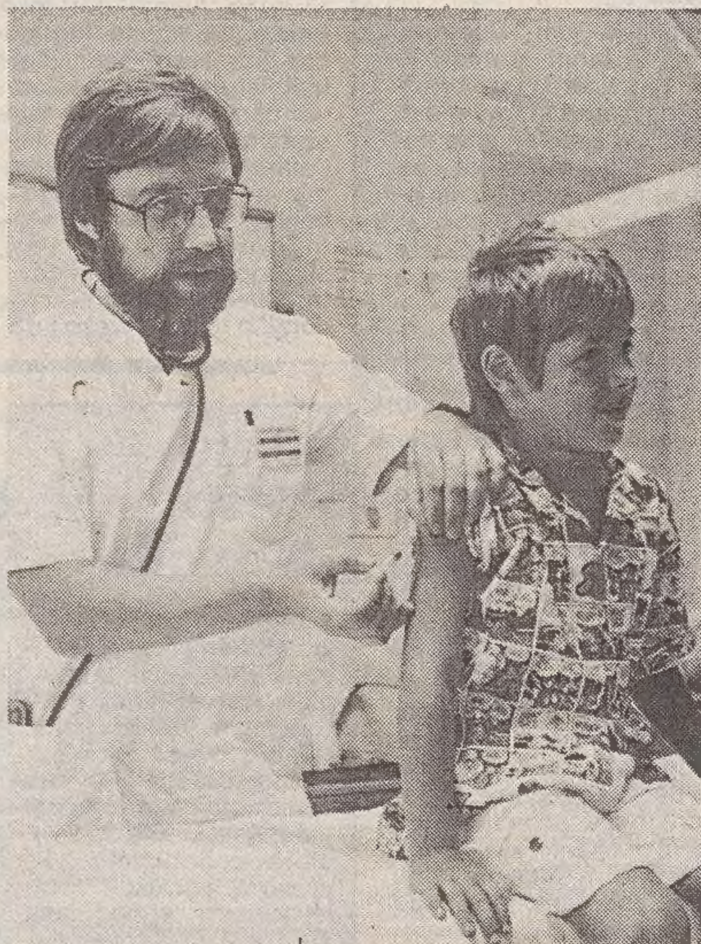
Il vaccino ai bimbi ed esami alle madri

Obbligo della vaccinazione contro l'epatite B per tutti i nuovi nati, entro il primo anno di vita, e per gli adolescenti entro il dodicesimo anno di età. Lo ha deciso il Consiglio dei ministri, che su proposta del ministro della Sanità De Lorenzo, ha approvato un disegno di legge per contrastare il fenomeno delle infezioni epatiche.
All'atto della prima iscrizione a scuola, materna compresa, quindi, accanto ai certificati delle vaccinazioni già obbligatorie (antitetanica, antidifterica e antipolio) bisognerà esibire anche quella contro l'epatite B. Tuttavia l'organizzazione per l'adempimento di questa nuova prassi obbligatoria è ancora quasi tutta da definire. Con molta probabilità comunque verranno mobilitate le strutture del settore igiene pubblica ed ecologia dell'Usl, servizio vaccinazione in concerto con i consultori pediatrici.
«E bisognerà provvedere anche al reperimento delle dosi di vaccino — aggiunge il dottor Livio Rieppi, responsabile del servizio vaccinazione dell'Usl — tre per ogni neonato da praticare entro un anno dopo il terzo mese di vita, in numero sufficiente per la vaccinazione degli oltre 1.500 nuovi nati a Trieste in un anno».
Le donne incinte dovranno sottoporsi inoltre a uno screening che consiste in un esame del sangue al terzo trimestre di gravidanza. Da ricordare anche che le categorie a rischio (operatori sanitari, emofiliaci, tossicodipendenti, emodializzati, politrasfusi, omosessuali) avranno diritto alla vaccinazione gratuita.
Positivi i giudizi degli addetti ai lavori in merito al nuovo provvedimento: «Anche se la nostra città non appartiene alle zone endemiche — spiega la dottoressa Anna Maria Piscanz, responsabile del settore igiene e profilassi dell'Usl Triestina — tuttavia è bene premunirsi nei confronti di uno dei virus più diffusi e anche pericolosi nel resto d'Italia».
A conforto dei genitori (alcuni dei quali con il proposito di protestare contro l'obbligatorietà delle vaccinazioni si erano costituiti in un'associazione mentre un drappello di mamme era finito davanti al pretore penale con le richieste di esonero delle iniezioni antivirus) bisogna ricordare, infine, che il vaccino antiepatico si ottiene artificialmente, in laboratorio.

[e. m.]

EPATITE / DATI

Medie piuttoste elevate nella nostra provincia



Secondo i dati riportati nell'ultima «Relazione sanitaria» pubblicata dalla Direzione regionale dell'igiene e della sanità della Regione Friuli-Venezia Giulia, nel 1987 (anno al quale si riferisce, per l'appunto, tale relazione), fra le malattie infettive soggette a denuncia obbligatoria registrate nella provincia di Trieste, figurano 31 casi di epatite virale «B», che, rapportati alla popolazione residente, corrispondono a 11,6 casi — in media — ogni centomila abitanti. Vale a dire, a una frequenza superiore del 56,8 per cento alla media regionale (7,4 casi ogni centomila abitanti) e più elevata di quelle registrate in tutt'e tre le altre province della regione: 10,5 casi per centomila abitanti, nella Provincia di Pordenone; 6,4 e 4 casi ogni centomila abitanti, rispettivamente in quelle di Gorizia e di Udine.
Complessivamente, nell'anno considerato, nella nostra regione sono stati denunciati 90 casi di epatite virale «B».
Per quanto attiene in particolare alla provincia di Trieste, qualora ai 31 casi di epatite virale «B» si aggiungano i 58 casi di epatite virale «A» e i 6 casi di epatite «non A e non B», si raggiunge un totale di 95 casi, che — sempre rapportati alla popolazione residente — equivalgono a 35,4 casi, in media, ogni centomila abitanti: una frequenza, cioè, doppia rispetto alla media regionale, e ben cinque volte superiore a quella riscontrata nella provincia di Udine.
Va inoltre osservato che, nella statistica delle malattie infettive soggette a denuncia obbligatoria, riportata nella relazione citata, nell'anno 1987 nella provincia di Trieste figurano, accanto a quelli già riferiti, anche 39 casi di «epatite non specificata», per cui il numero dei casi (definiti di «epatite virale») denunciati nella provincia di Trieste sale a 134; con una frequenza pari a 50 casi, in media, ogni centomila abitanti (più che doppia, rispetto alla media regionale).
Del resto, anche negli anni precedenti nella provincia di Trieste erano state riscontrate frequenze superiori alla media regionale.

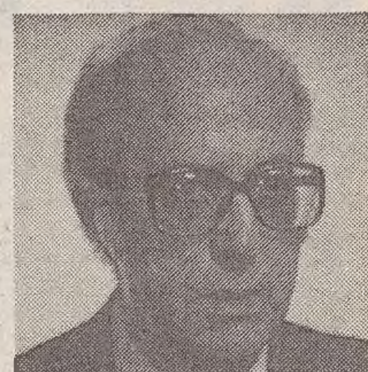
[gio. p.]

LA CRISI DEL TEATRO STABILE

Gargano fuorigioco

Sfiducia dell'esecutivo nei confronti del presidente dimissionario

Servizio di
Marinella Chirico



La rottura motivata dalla difficile situazione di incomprensione che si è venuta a creare col comitato. Bordon sulla prossima stagione

Notaio Gargano già fuorigioco nella complessa partita apertasi a metà luglio con le sue dimissioni, improvvise quanto inattese, da presidente del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia? Sembrerebbe proprio di sì, dopo le ultime novità emerse dalla recente riunione del direttivo dell'Ente, seguita all'incontro che lo stesso Gargano aveva avuto col sindaco a fine luglio.
Dopo il colloquio con Richetti, che aveva comunque confermato al presidente dimissionario «piena fiducia», Gargano aveva chiesto un paio di settimane per riflettere in merito alla possibilità di ritornare sui suoi passi. Ma pare che non gliene abbiano dato il tempo. L'ipotesi era condizionata al fatto di poter trovare «uno sbocco concreto alla difficile situazione finanziaria del Teatro», situazione che era alla base della sua decisione di abbandonare. Ma c'era un altro determinante 'se' che legava Gargano ai vertici dello Stabile. Con una lettera, infatti, aveva chiesto la fiducia unanime dell'esecutivo come condizione indispensabile per proseguire il mandato. E l'esecutivo ha risposto 'picche', con una «sfiducia a maggioranza». Dei sei membri del comitato, dunque, almeno quattro hanno deciso per la rottura definitiva. Motivi? «La difficile situazione di tensione e incomprensione creatasi dopo le dimissioni avvenute a sorpresa e senza la possibilità di discuterne».
Una serie di incomprensioni o una precisa volontà di non confrontarsi? E' senza dubbio una storia che si presta a più di una chiave di lettura. Per restare in tema di teatro, sorge il dubbio che la vicenda abbia una sua 'rappresentazione' per il pubblico e un copione recitato invece dietro le quinte.
Un fatto è certo. L'iniziale rapporto di fiducia sembra rotto irreparabilmente e i motivi, lamentano i membri dell'esecutivo, stanno anche «in alcune dichiarazioni critiche di Gargano, nelle quali ci siamo sentiti chiamati in causa riguardo una presunta mancanza di chiarezza o una certa volontà di nascondere situazioni e difficoltà invece ben note a tutti».
Una crisi complessa, e siamo a poco più di un mese dalla presentazione ufficiale della prossima stagione. «Non posso nascondere - dice il direttore del Teatro Stabile, Furio Bordon - la mia personale preoccupazione per questo clima di insicurezza e per la situazione creatasi tra presidente dimissionario ed esecutivo. Mi sento comunque di confermare che la prossima stagione è già pronta e che, per qualità e interesse, non avrà niente da invidiare a quella dello scorso anno, che, va ricordato, ha fatto registrare il più alto indice di gradimento dall'85 a oggi». Buone notizie, dunque, per gli oltre 12 mila abbonati, tenuti sulla corda, con notizie anche allarmanti, dagli ultimi avvenimenti estivi, in cui si è data per compromessa addirittura la stessa stagione.
«Parlando di qualità - aggiunge Bordon - una precisazione merita anche il discorso della cancellazione di 'Antigone'. Se una produzione doveva essere tagliata, la più adatta era senza dubbio questa, rispetto a 'Stadelmann' di Claudio Magris, più qualificante per il nostro Teatro, e alla coproduzione (con Nuova scena di Bologna) 'Scacco matto' di Vittorio Francesco, per la regia di Nanni Loi, ormai troppo avanzata per poterla bloccare. Le mie perplessità sulla cancellazione di 'Antigone' nascevano invece dal fatto che era l'unica produzione della prima parte di stagione e il suo annullamento potrà causare problemi occupazionali per gli stagionali. C'era poi il discorso economico. 'Antigone' costava 480 milioni, ma 100 sarebbero comunque stati destinati a un nuovo spettacolo 'ospite', da programmare in sostituzione. Non va dimenticato poi che, per 'Antigone', 150 milioni sarebbero arrivati dalla Regione, in quanto spettacolo destinato al decentramento. Con una produzione in meno, infine - conclude Bordon - c'era il rischio che il ministero potesse tagliare addirittura del 10 per cento le sovvenzioni, che ammontano a due miliardi».
La soluzione? E' arrivata con il recital di Massimo De Francovich 'Epistolario', di Italo Svevo, per la regia di Sciaccaluga. «Una mia proposta, contraria alla pericolosa linea di diminuire la produzione dello Stabile. Costerà 100 milioni, come uno spettacolo 'ospite', ma sarà una produzione vera e propria e di qualità». Livello artistico salvaguardato e finanze recuperate in 'zona Cesarini'.
Per il terremoto ai vertici, invece, non resta che attendere.

MONDO DEL LAVORO

Bloch: un rilancio a metà?

Preoccupazione della Cgil - A fine mese un'assemblea per vedere chiaro nel futuro

Ferve l'attività alla Cartubi: un bacino in costruzione

I lavoratori della Calza Bloch sono stanchi di attendere. C'è preoccupazione per il ritardo con cui sta procedendo, rispetto ai tempi che erano stati prospettati, l'insediamento nel comprensorio Bloch della Omsa che pochi mesi fa ha rilevato lo stabilimento triestino da anni in crisi. Per fornire garanzie ai 76 dipendenti — in gran parte donne — in cassa integrazione, la Cgil si attiverà con la Cisl e la Camera Confederale del lavoro-Uil presso l'assessorato regionale all'industria per chiedere un incontro chiarificatore.
Alla fine di questo mese, intanto, si terrà un'assemblea per valutare la situazione complessiva e il piano di riavviamento occupazione presso le aziende che si sono mostrate disponibili a assumere i lavoratori in esubero strutturale. In una nota, il segretario provinciale della Cgil, Clyde Cofone, sollecita i dipendenti della Bloch a recarsi quanto prima allo Studio Rossi in Piazza San Giovanni per la firma dei tabulati relativi al periodo di cassa integrazione gennaio-settembre 1989.
Quella della Calza Bloch è la situazione più preoccupante nel panorama tessile cittadino. Anche una ventina di addetti della Salvadori e della Fam si trovano, comunque, ancora in «disoccupazione speciale».
Ferve, invece, l'attività alla Cartubi. I lavoratori sono impegnati, infatti, in una commessa che si differenzia dalla normale routine riguardante le riparazioni e le manutenzioni navali. La nuova commessa concerne la costruzione di un bacino galleggiante di 800 tonnellate per il cantiere Lucchese di Venezia che fa parte del gruppo Zacchello. Si tratta di una costruzione del costo di oltre due miliardi che, come afferma il segretario provinciale della CCdL-Uilm, Rodolfo Gasivoda, attesta «l'alta capacità professionale di questo cantiere di Trieste anche nel campo della progettazione e delle costruzioni speciali». L'attività nel cantiere è stata ricordata nei giorni scorsi in un breve servizio realizzato da una troupe della Rai.

SINDACATO

Nuovi segnali di sviluppo per l'economia provinciale

Evidenti segnali di una dinamica ripresa si accompagnano a situazioni negative che permangono. In estrema sintesi, è questa la condizione attuale dell'economia triestina, secondo il segretario generale della Cgil di Trieste, Roberto Treu, che ha svolto la relazione introduttiva ai lavori della Commissione esecutiva della Cgil provinciale (era presente l'assessore regionale alla programmazione Gianfranco Carbone). Al centro della discussione, il rapporto fra sviluppo economico ed uso del territorio. Secondo Treu, fra gli ostacoli maggiori per un corretto sviluppo economico della provincia, vi sono il contenzioso aperto dalla Cee sulla legge 26 e sulle altre leggi regionali di incentivazione industriale, nonché l'eccessiva frantumazione di competenze che impedisce una direzione coordinata dell'economia locale. Treu ha ricordato anche la situazione dei lavoratori in cassa integrazione e le vicende Monteshell, Polis e Polis-bonifiche, definite «poco chiare» e soggette a «logiche di potere».

FLASH

Caduta di un ciclista

Perde l'equilibrio e cade rovinosamente sull'asfalto. E' quanto accaduto ieri mattina verso le 8 a Basovizza al ferroviere Manlio Sardon, 50 anni, che stava compiendo un gita in bicicletta. Il ciclista è stato medicato all'ospedale di Cattinara per una contusione alla spalla guaribile in una settimana.

Sosta vietata

Per l'esecuzione Acega, limitatamente al tempo necessario all'esecuzione degli stessi, sarà istituito il divieto di sosta e fermata a carattere permanente su ambo i lati di piazza dell'Ospedale, nel tratto compreso tra via Slataper e via Foschiatti, nonchè su ambo i lati di via Slataper, nel tratto compreso tra le vie Timeus e Nordio.

Posteggi handicappati

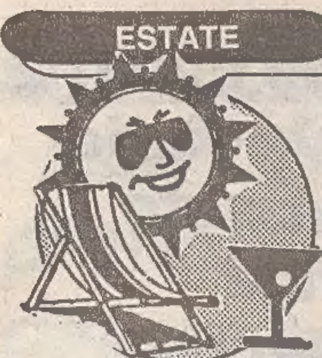
Nuovi posti riservati a minorati fisici in possesso dello speciale contrassegno sono stati istituiti in piazza Vico, via Matteotti, via Alfieri e via Vidacovich. I veicoli in sosta abusiva saranno rimossi d'autorità.

Consiglio rionale

Il consiglio rionale di Città Nuova-Barriera Nuova si riunirà giovedì alle 20.30 nella sede del centro civico di via Battisti 14 con all'ordine del giorno la discussione sul nuovo regolamento della Nettezza urbana.

Iscrizioni Musicanta

Sono più di 70 gli iscritti alla sezione musica della rassegna Musicanta, organizzata dal Comune di Trieste, aperta a tutti i giovani che non abbiano superato il 30 anno di età. Meno entusiastiche la risposta per le sezioni teatro e danza a cui comunque sarà dedicata un'intera serata attorno al 7 settembre. Sarà possibile iscriversi alla manifestazione in piazza dell'Unità 4, dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18, fino a domani.



UNA GUIDA DELLA CAPITANERIA DI PORTO

Un mare di trappole

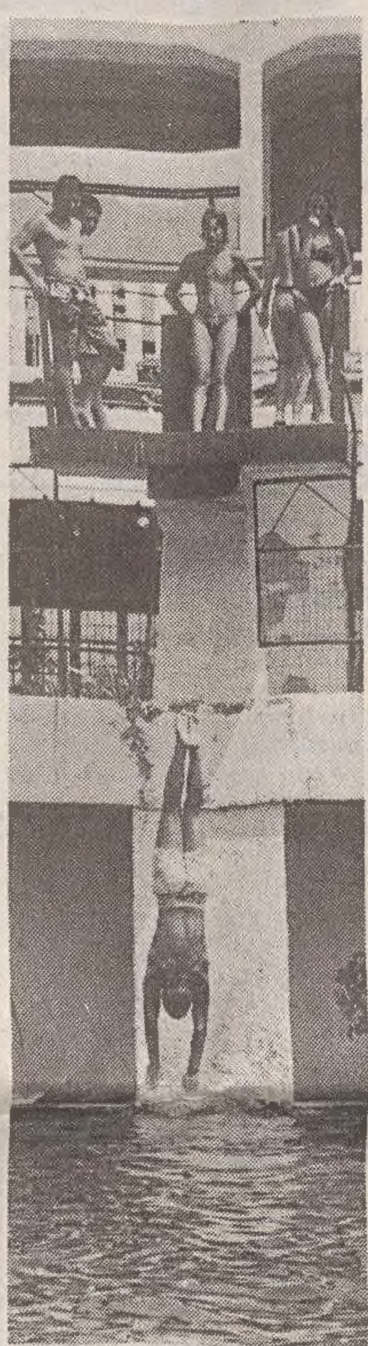
I consigli per la sicurezza sulle spiagge e nelle acque giuliane

I suggerimenti sono rivolti a chi fa il bagno, a chi esce con la barca o con la tavola a vela, a chi si immerge in apnea o con le bombole. Efficienza fisica e prudenza le regole di base

Bagnanti, attenzione. E anche chi va in barca o fa il subacqueo stia in guardia. Le insidie si nascondono nei posti più impensati. Una sbadataggine, anche piccola, può costare cara. Per rischiare meno, conviene dare un'occhiata al manualetto diffuso dalla Capitaneria di porto di Trieste: *Mare, sole... prudenza.* E' una guida che contiene consigli spiccioli per chi fa i bagni, per chi esce in barca o in windsurf, per chi esplora i fondali marini vicino alla costa.

Alcune delle precauzioni suggerite ai **bagnanti** per la loro sicurezza, sono quelle tradizionali: non fare il bagno se non si è a posto fisicamente; non entrare in acqua prima di tre-quattro ore dal pasto; non allontanarsi troppo dalla riva o dagli altri bagnanti; non tuffarsi quando tira vento, se il mare è mosso, se il bagnino ha esposto la bandiera rossa; non fidarsi troppo di materassini, ciambelle e piccoli canotti gonfiabili. Altri suggerimenti servono ad evitare rischi meno evidenti, ma altrettanto insidiosi. Dice la Capitaneria di porto: «se si è stati troppo tempo al sole, bisogna entrare in acqua gradatamente, bagnandosi prima il petto e lo stomaco con le mani. Occorre assolutamente evitare di fare il bagno se si notano i sintomi che precedono l'insolazione: leggero mal di testa, vertigini, sensazioni di freddo, eccessivo fastidio alla luce». E stiano molto attenti i bagnanti che non sono provetti nuotatori: onde, vento, correnti possono rendere pericoloso, da un giorno all'altro, un tratto di mare che si riteneva sicuro. *Prima di tuffarsi, meglio consultare un bagnino.* Neppure i nuotatori esperti sono autorizzati a entrare in acqua spensieratamente: troppa sicurezza induce facilmente a forzare le prestazioni, coi rischi che inevitabilmente crescono. E per tutti vale una raccomandazione ecologica: «Non fare il bagno dove la balneazione è proibita e nelle acque inquinate o che hanno grosse probabilità di esserlo».

Per chi va **in barca**, ci sono le regole di sempre: controllare di avere carburante sufficiente; tenere a bordo tutti gli strumenti previsti (remi, razzi di segnalazione, salvagente, àncora ecc.); spegnere il motore per entrare e uscire dal molo di attracco; informarsi prima di partire sulle condizioni atmosferiche e del mare. Molta attenzione è richiesta a chi non conosce bene le zone che attraversa: è opportuno informarsi prima su eventuali secche o scogli.



Anche dietro a un banale tuffo può celarsi il rischio di un infortunio: la prudenza al mare non va trascurata.

Chi lascia la spiaggia **in windsurf**, ricordi che può farlo solo di giorno e che è pericoloso viaggiare troppo a lungo col vento in poppa. Può capitare di trovarsi molto lontano dalla riva, senza riuscire a tornare indietro. In questo caso, dice la Capitaneria di porto, «è consigliabile sfilare l'albero e restare a cavallo sulla tavola, arrotolare la vela intorno all'albero, usare il boma come pagaia e remare in direzione che non sia perpendicolare opposta alla corrente, ma diagonale, in modo da avanzare a zig-zag, fino ad uscire dalla zona di corrente molto forte o, se c'è vento di terra, fino alla spiaggia».

Infine, i consigli per i **subacquei**, tenuti a segnalare la loro presenza con una bandiera, rossa con striscia diagonale bianca, issata sopra un galleggiante. La bandiera dev'essere visibile a trecento metri di distanza. Se il subacqueo ha un battello d'appoggio, la bandiera sarà issata sul pennone, col sub che non potrà allontanarsi più di cinquanta metri dall'imbarcazione. Chi torna ad immergersi dopo un periodo di inattività, cerchi di non strafare: la profondità abituale si potrà raggiungere per gradi, senza fretta. In apnea, evitare l'iperventilazione: l'immersione potrà avvenire dopo una o due ventilazioni, in equilibrio idrostatico leggermente positivo. Per non rischiare, la risalita va iniziata «al più tardi alla prima contrazione del diaframma», facendo poi passare almeno tre minuti fra un'immersione e l'altra. Chi usa le bombole, non scenda oltre i 40 metri di profondità, risalga sempre alla velocità di dieci metri al minuto e rispetti le soste di decompressione indicate sulle tabelle. Evitare una seconda immersione se non sono trascorse almeno dodici ore dalla precedente.

Questi i consigli per godersi il mare in tranquillità. Per dirla con la Capitaneria di porto: mare e sole fanno rima con prudenza.

PROSEGUE LA RASSEGNA DEI LONG DRINK

«Son Lucilla e non ho la ciliegina»

Nomi di donna, vodka e tante fragole: ecco i nuovi cocktail



Aperta il 15 giungo con una passerella durata dodici giorni nell'ambito della Fiera internazionale di Trieste, la seconda rassegna dei long drinks originali e indediti, organizzata dall'Associazione pubblici esercizi (Fipe) con il patrocinio della Camera di commercio e la collaborazione della Stock spa, sta iniziando con crescente successo la seconda parte del suo... rinfrescante percorso nei ventisette bar e caffè partecipanti.

«Un gusto per l'estate» è la risposta dei baristi triestini alla voglia di refrigerio propria della stagione del sole: preparazioni artigianali in cui i giusti dosaggi di succhi di frutta, sostanze aromatiche e prodotti moderatamente alcolici creano nell'ampio bicchiere ornato di fantasiose e coloratissime decorazioni, delle bevande realmente dissetanti.

Questo refrigerio lo si intuisce già dalle denominazioni scelte per questi nuovi long drinks, dove ai nomi di donna (Arianna, Lucilla, Gabri, ecc.) seguono esotici richiami: Saigon, Oasi, Shangai, Aloha, Stella d'estate, Mompracem, ecc.

Shakerati (20 volte su 27) o mixerati, i long drinks '90 presentano una gamma vastissima di succhi di frutta: l'abbinamento delle bevande alcoliche vede in testala la vodka, seguita a distanza dal gin, dal rhum e dal maraschino. In dieci casi su ventisette lo spumante esalta con le sue bollicine la composizione.

Per le decorazioni, sono predilette le fragole; seguono pesche, pompelmo, melone e mandarino cinese, ma non mancano gli ananas, le banane, il cocco e le angurie. In alcuni casi sopravvivono le tradizionali ciliegine colorate.

Ampia scelta di gusti e festa di colori, dunque, per questa estate '90. La rassegna si concluderà il 16 settembre, ma i nuovi drinks creati dalla fantasia e dalla professionalità dei nostri barman rimarranno nelle liste degli esercizi accanto a quelli collaudati «della casa». Anche gli amatori, anche il pubblico ha stavolta la possibilità di emulare gli artefici: negli esercizi partecipanti sono infatti in distribuzione, fino ad esaurimento, dei ricettari contenenti le ventisette composizioni, complete di dosi, modi di preparazione, guarnizioni, ecc.

Per chi resta in città può essere, insomma, un vero e proprio «gusto».



L'animatore tira il fiato

I bambini adorano i campi estivi. Corrono, giocano, si divertono. Per le loro vacanze lavorano decine di animatori. Ne vediamo un gruppo, dell'«Associazione iniziativa infanzia», al termine del primo turno di soggiorni, concluso il trentuno luglio. Le ferie, adesso, toccano anche a loro.

MUSICA

«MUSICA & AMICIZIA»

C'è talento, fuori delle «cantine»

Solida preparazione e immagine semplice: il «look» ricercato ormai non paga più



Gli «Scenario» vincitori della serata (Foto Manuel)



Musicisti e ballerine dei «Fumo di Londra» (Foto Manuel)



Andrea Dell'Agnolo, dei «New Warriors»



Maurizio Turrini, degli «Estasi's»



Il cantante Mike Rizz

Forse i tempi stanno cambiando e per i gruppi cittadini è giunta l'ora di abbandonare le «cantine» in cui sono stati confinati dalla cronica carenza di sale e spazi dove esibirsi. L'occasione viene fornita dalle sempre più numerose iniziative che si propongono di offrire un trampolino di lancio.

Sono giovani che ci sanno decisamente fare, ad esempio, quelli sentiti la scorsa sera nella prima semifinale di «Musica & Amicizia», alla Terrazza a mare del bagno Ausonia. La serata è stata vinta, con il brano «Sto bene» dal complesso «Scenario», imperniato sulla voce di Laura Marsi e la solida preparazione di Paolo Alfieri, Fulvio Prodan, Silvio Premuda e Sandro Sfregola. Secondi i «New Warriors» con «I still remember you», che alla grinta da hard-rock uniscono la capacità di creare particolari suggestioni. Al terzo posto il pop dei «Maelstrom» con «Life» e quarti i «Fumo di Londra» con l'accattivante rock di «Non pensavo di vederti più». Reduci dal successo alla rassegna «Hit Music '90» a San Giusto, propongono un cocktail di simpatia con musicisti e ballerine.

Soddisfacente il livello medio dei partecipanti. «Un salto in avanti rispetto al passato» osserva compiaciuto il patron Fulvio Marion. Abbandonate la via dell'emulazione (i modelli ormai durano lo spazio di un'estate e non vale la pena di ancorarsi a esempi che domani saranno già 'out') e del look sofisticato, si bada parecchio alla sostanza. L'estate richiede, secondo tradizione, il disimpegno in campo musicale e anche i ragazzi di «Musica & Amicizia» hanno rispettato questa voglia di evasione. Quasi tutti i brani sono sorretti da una sostenuta base ritmica con testi simpaticamente «estivi». Quanto all'immagine, trionfa la semplicità. I «Fumo di Londra» e gli «Estasi's» hanno scelto il modo più naif ma efficace per farsi ricordare: una t-shirt con il logo del proprio gruppo.

La seconda semifinale si terrà il primo settembre e promuoverà altri quattro artisti alla finalissima. Ulteriori quattro rappresentanti saranno «ripescati» dalle eliminatorie.

NUMERI UTILI

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo 8-20. Telefono 7761.

Le chiamate d'emergenza

Serve aiuto... 113; vigili del fuoco 115; polizia stradale 422222; carabinieri 112; centralino questura 37901; vigili urbani 366111; soccorso Aci 116; Ufficio Contravvenzioni 366495 e 366497.

Soccorso in mare

Capitaneria di porto, tel. 366666.

Per avere un'ambulanza

Croce rossa 310310; Croce di San Giovanni, SOGIT tel. 304545 (trasporti).

Infermiere volontarie

Croce rossa italiana: servizio socio-sanitario, tel. 308846. Orario: 11-12.

Gli ospedali cittadini

Ospedali Maggiore, Cattinara e Santorio centralino 7761; Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo 7695; Maddalena 390190; Lungodegenti 567714/5; Clinica psichiatrica 51344.

Pronto Usl

Servizio informazioni dell'Unità Sanitaria Locale: tel. 573012 dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 13.

Telefono amico

Telefono amico 766666/766667. Andos (Associazione nazionale donne operate al seno) 9-12, sabato escluso, 364716. Anmic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili), via Valdirivo 42, tel. 630618. Linea Azzurra per la difesa contro la violenza ai minori tel. 306666. «Telefono rosa»: tel. 367879. Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia, via Crispi 31, tel. 767900; orario 9-13, 16-19. Andis, via Ugo Foscolo 18, tel. 767815.

Emergenza ecologica

Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 167843044. Osservatorio malattie delle piante, via Murat 1, tel. 304019. Pro Natura carsica, c/o Museo di Storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 301821. Servizio beni ambientali e culturali della Regione, via Carducci 6, tel. 7355. World Wildlife Fund (WWF), via F. Venezian 27, tel. 303428. Italia Nostra, via Palmanova 5/a, tel. 415939. Linea verde (Assessorato all'ecologia della Provincia, 24 ore su 24) 362991; Radio Club Nord Est, nucleo volontario di protezione civile (Prosecco 195) 225211.

Servizi pubblici

Acqua e gas segnalazione guasti 77931; elettricità segnalazione guasti azienda municipalizzata 77931 - Enel 7697.

Benzina di notte

Distributori automatici Agip: viale Miramare, via dell'Istria, Duino Sud, Duino Nord. Esso: Piazzale Valmaura, statale «202» all'altezza di Prosecco. Fina, via Fabio Severo 2/3.

Gli amici animali

Ente nazionale protezione degli animali (Enpa) via Rismondo 9, 763701 (feriali 17-20). Rifugio animali Astad, Opicina 211292 (feriali 10-13 e 15-17; festivi 10-12).

Centri civici

Altipiano Est, via di Prosecco 18, Villa Opicina, tel. 211098. Altipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225034. Barriera Vecchia, via Foscolo 1, tel. 768535. Chiadino-Rozzol, via dei Mille 16, tel. 393153. Città Nuova-Barriera Nuova, via Battisti 14, tel. 730441. Cologna-Scorcola, via Cologna 30, tel. 573152. Roiano-Gretta-Barcola, largo Roiano 3/3, tel. 412248. Servola-Chiarbola, via Roncheto 77, tel. 824098. S. Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215. S. Giovanni, Rotonda del Boschetto 3/F, tel. 54280. S. Vito-Città Vecchia, via Colautti 6, tel 305220. Valmaura-Borgo San Sergio, str. Vecchia dell'Istria 43, tel. 810203.

Il taxi sotto casa

Taxi Radio 307730 - Radio Taxi 54533. Taxi: via Piccolomini (ang. via Giulia) 728082; Roiano 414307; posteggi: via Foscolo 725229; piazza Goldoni 772946; Stazione FF.SS. 418822; piazza Venezia 305814; piazza Vico 744508; piazzale Valmaura 810265; via Galatti 64205; viale R. Sanzio 55411; piazzale Monte Re - Opicina 211721; via Einaudi 64848; piazzale Sistiana 299356; piazza Foraggi (ang. via Signorelli) 393281; posteggio ospedale Cattinara - strada Cattinara 91 2777.

Ferrovia e aeroporto

Ente Ferrovie dello Stato, Direzione Compartimentale, Centralino 65881/58821, Ufficio informazioni (orario 9.13, 16-19.30) tel. 418207. Polizia ferroviaria (orario continuato) 65881/68821 int. 537. Oggetti rinvenuti (orario continuato) 65881/68821 int. 637. Aeroporto di Ronchi dei Legionari 0481/7731.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Accerta il corso e poi spiega la vela.

Dati meteo

Temperatura massima: 29,3; temperatura minima: 21,2; umidità 60%; pressione 1012,2; in diminuzione; cielo quasi sereno; vento da Ovest Ponente, km/h 6; mare poco mosso, temperatura: 23,5.

Le maree

Oggi: alta alle 11.20 con cm 46 e alle 22.45 con cm 43 sopra il livello medio del mare; bassa alle 4.46 con cm 63 e alle 17.06 con cm 26 sotto il livello medio del mare.
Domani: prima alta alle 11.45 con cm 49 e prima bassa alle 5.12 con cm 61.

Un caffè e via...

Oltre al caffè alla turca un altro metodo di stampo orientale consisteva nello stemperare il caffè in acqua fredda, facendo poi bollire il tutto. Oggi degustiamo l'espresso al Bar Savoia Excelsior - Riva del Mandracchio 4 - Trieste.

OGGI Farmacie aperte

Farmacie aperte da lunedì 6 agosto a sabato 11 agosto 1990.
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Ginnastica 6, via Cavana 11, via Alpi Giulie 2 (Altura), piazzale Gioberti 8 (S. Giovanni). Opicina, via di Prosecco 3, tel. 422923 e Muggia, viale Mazzina 1, tel. 271124 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Ginnastica 6, tel. 772148; via Cavana 11, tel. 302303; via Alpi Giulie 2 (Altura), tel. 828428; piazzale Gioberti 8 (S. Giovanni), tel. 54393; via Dante 7, tel. 630213; via dell'Istria 18, tel. 726265. Opicina, via di Prosecco 3, tel. 422923 e Muggia, viale Mazzini 1, tel. 271124 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno):
via Dante 7, via dell'Istria 18. Opicina, via di Prosecco 3, tel. 422923 e Muggia, viale Mazzini 1, tel. 271124 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

TRIESTE DI IERI

La floridissima industria dei pallini di piombo

L'industria triestina dei pallini di piombo, prodotti generalmente per uso di caccia, risale grosso modo ai primi anni del secolo scorso; e terminò in epoca che si può considerare recente. In particolare, dopo la Restaurazione, di tali fabbriche in città ne sorsero parecchie, e tra queste anche quelle a nome di Antonio Justenberg, Dionisio Ciana, Francesco Susneck, Domenico Deseppi, Angelo Coen Ara e ancora qualche altro.
Notizie dettagliate sulla sua fabbrica di pallini, vengono fornite da Angelo Coen Ara, in occasione di una supplica presentata il 24 dicembre 1847 al magistrato civico di Trieste, allo scopo di ottenere il tanto ambito privilegio imperiale per la medesima.
Il proprietario, rammaricandosi che tale concessione non sia ancora giunta, informa che: «E' questa l'unica fabbrica di tutto il territorio che tiene elevata torre dell'altezza di oltre 20 Klafter, ed è atta per conseguenza a fabbricare oltre li comuni numeri dele palle dall'1 al 14 anche quelle più grosse cioè di 0000, 000, 00, 0 qualità di queste che senza una tale elevatezza non possono giammai riuscire perfette in rotondità. Fabbrica altresì ogni sorta di pallettoni incominciando da dramme 1/4 fino alle 3 quali poi vengono rotondati a macchina, qualunque qualità di palle da fucile viene fabbricata a stampa con coda e senza coda».

FELDMARSCHALL RADETZKY.

Il Coen ricorda ancora che il suo opificio è abilitato per qualunque lavoro in piombo, tanto da rifornire i pescatori e la marina, e che produce anche l'ossido di piombo «del quale molta parte viene spedita all'estero, e parte qui adoperata pell'uso delle vernici alle maioliche e terraglie».
Come titolo d'onore e di fiducia il proprietario ricorda che la sua fabbrica può vantare oltre 55 anni di attività, e inoltre si sta progettando di trasformare tutta la lavorazione col mezzo di vapore, «colla quale forza verrebbe anche attivato un laminatoio cilindrato ad uso di Francia ed Inghilterra».
Una documentazione, questa, che non mancò di produrre il suo favorevole effetto, e così indurre l'eccelso governo alla decisione di concedere al Coen Ara l'ambito privilegio. Una comunicazione in tal senso venne fatta pervenire all'interessato il 15 marzo dell'anno successivo, dove si informa che la medesima autorità «ha trovato di permettere che la di lei fabbrica di pallini sia fregiata dello stemma imperiale».
A titolo di pura curiosità si segnala che per un certo periodo, alla fabbrica triestina di Angelo Coen Ara, fu interessato anche il federmaresciallo austriaco conte Radetzky; uno che di palle certamente se ne intendeva.

[Pietro Covre]

RUBRICHE

ANIMALI

Un diario vissuto riga per riga

Una vita per gli animali, quella di Anna Ganschow, autrice di «Cave hominem» (editori Del Grifo di Montepulciano, pagg. 264, lire 22 mila). E' un volume scritto con la penna del cuore, e si dipana tra Firenze, Aquisgrana e l'incantevole paesaggio del Chianti ormai pianificato dal progresso incalzante e devastante che ha alterato i lineamenti di uno dei più incantevoli paesaggi della terra. La Ganschow, docente di lettere, parla di sè stessa ma soprattutto dei suoi amici a quattro zampe, che ha tolto dalla strada, liberato da canili-lager e strappato alle torture della vivisezione e giustamente il libro (in realtà è un diario vissuto riga per riga) ha per sottotitolo «Memorie di un'amica degli animali».
La sua militanza protezionistica, sempre combattutta in prima linea, dura ormai da sedici anni, scanditi più che da festività e ricorrenze dalle storie tristi, amare, tragiche e anche liete degli animali ai quali ha assicurato una serena esistenza nella tenuta «La leccia», dove attualmente vive con oltre cento Fido, che erano stati abbandonati al loro destino, tra i quali molti i condannati al supplizio della sperimentazione. La missione di Anna Gaschow in difesa degli indifesi, la cui rievocazione è più appassionante di un romanzo, incominciò con Cristina, una cagnetta azzoppata e presa da una strada dove veniva osservata da alcuni passanti, nei cui occhi non c'era ombra di pietà.
Mese dopo mese, anno dopo anno a Cristina si è aggiunta una legione di cani, Meo, Greta, Irina e Lucrezia, tanto per citarne qualcuno. Ogni bestiola è stata protagonista di una storia crudele o di una tragedia ma ognuna è stata portatrice di un messaggio di fedeltà e di amore.

Appelli della settimana

Due gattine, una bianca e nera, l'altra tricolore (tigrato-bianco-rosso) si regalano a persone buone. Telefono 820571. Per gravi motivi familiari si regala a una amante degli animali una gatta persiana purissima dal manto blu-crema. Telefono 394589. Il meticcio portato l'altra settimana al canile dell'Usl ha trovato una casa, e nel comprensorio di via Orsera ci sono attualmente uno strano incrocio di pastore tedesco con zampe da bassotto, quattro gattini sterilizzati e un giovane gatto meticcio di persiano blu. Chi li volesse adottare chiami l'820026.

Scandalo animalista

Uno scandalo animalista sta scuotendo la Germania di Bonn: secondo un diffuso settimanale, Paul Schockemoehle, ex campione di salto a ostacoli e attuale primo allevatore del mondo di cavalli da corsa, maltratterebbe gli animali del la propria scuderia, percuotendoli con un nodoso bastone per costringerli a saltare più in alto. Lo stesso periodico accusa anche tre famosi cavalieri tedeschi di salto a ostacoli, tacciandoli di complici dell'allevatore. Se le accuse venissero provate, i tre rischiano l'espulsione dal prossimo campionato del mondo di Stoccolma.

Malvagità umana

Della malvagità umana è rimasto vittima Dick, buono e mite meticcio della famiglia di Vincenzo Romanello, di Trieste, via Bruni 39/1. Andati in vacanza per un paio di giorni, i coniugi affidarono il cagnetto (era l'incrocio tra un cocker e un volpino) al loro figlio ventenne rimasto in città. Un mattino Dick uscì, si diresse verso il bosco sottostante Monte Radio e non fece più ritorno. Il giovane telefonò ovunque e lo cercò inutilmente anche tra la sterpaglia della zona. Dopo due giorni, la bestiola rispuntò zoppicando: aveva una zampa completamente maciullata, e un veterinario accertò che era rimasto intrappolato nella subdola insidia di una tagliola. Gli furono praticate tutte le terapie possibili ma la cancrena in atto lo uccise. Aveva solo 16 mesi. I Romanello hanno perduto con dolore il loro amico a quattro zampe ma se al posto di un cagnetto ci fosse stato un bambino?

[Miranda Rotteri]

ORE DELLA CITTA'

Cepas Acli

Il Centro pace e sviluppo delle Acli triestine organizza un corso residenziale estivo di educazione alla pace rivolto in particolare ai giovani e dedicato ai temi dell'immigrazione e della società multiculturale. Il corso si terrà dal 23 al 26 agosto in località Pesariis (Val Pesarina) e prevede un ciclo di conferenze con la partecipazione di esponenti locali e nazionali del mondo dell'associazionismo e del volontariato, nonché momenti di svago e socializzazione (escursioni in montagna, animazione di gruppo). La quota di adesione è di l. 40.000 e comprende vitto e alloggio e per tutta la durata dei quattro giorni. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi al Cepas Acli di Trieste, in via S. Francesco 4/1, tel 370525.

Tecniche diverse, una pittura

E' stata inaugurata alla sala comunale d'arte, in piazza Unità, la mostra del pittore Roberto Pison. La rassegna chiuderà il 12 agosto. Orario: feriali 10-13 e 17-20; festivi 10-13.

Al Giglio

Saldi, saldissimi su tutti i capi estivi. Via S. Nicolò 23.

Ufficio telegrafo

Nei giorni festivi di agosto verrà soppresso il turno pomeridiano presso l'ufficio telegrafico principale di Trieste, piazza Veneto n. 1.

Rotary club Trieste Nord

Questa sera alle 20 riunione conviviale in Interclub col Rotary club Trieste presso il Motel Valrosandra. Parlerà il prof. Elio Belsasso su: «Il delicato rapporto fra medico e paziente».

PICCOLO ALBO

Domenica 5 agosto smarrito bracciale donna, presumibilmente zona piazzale S. Giusto-piazza Verdi-piazza Unità. Carissimo ricordo, compenso rinvenitore. Telefonare 573266 oppure 573674.

Ferdinandeo: Fgci

La Fgci promuove, presso lo spazio dibattiti della «Festa de l'Unità» al Ferdinandeo, un incontro con gli studenti che hanno dato vita al movimento della «Pantera» nell'Ateneo della nostra città. L'iniziativa, che si svolgerà oggi alle ore 18.30, vedrà gli studenti rispondere alle domande del giornalista Walter Spreafico.

Concorso Sissa

Sulla Gazzetta Ufficiale n. 58 bis del 24 luglio 1990 è stato pubblicato il bando di concorso riservato a n. 1 posto di collaboratore di biblioteca (VII liv.) presso la Sissa di Trieste. Le domande di ammissione devono essere inviate al direttore della Scuola internazionale superiore di studi avanzati, Strada Costiera 11, 34014 Trieste, entro il 23-8-1990. Per informazioni rivolgersi all'ufficio personale della Sissa (viale Miramare 325, tel. 2249204).

Il Wwf in vacanza

Il Consiglio direttivo del Wwf comunica ai soci nonché agli interessati che le riunioni del gruppo di lavoro saranno sospese fino al 25 agosto.

L'Andos rimane attiva

La sede dell'Andos di via Udine 6, rimane aperta anche nel periodo estivo, con orario 9-12, sabato e festivi esclusi.

Iscrizioni all'Isef

Anche quest'anno, la Società Ginnastica triestina organizza per gli studenti che intendono iscriversi all'Istituto superiore di educazione fisica, un corso pratico-teorico di partecipazione ed aggiornamento ad iniziare, nelle palestre di via della Ginnastica n.47, da lunedì 20 agosto per concludersi il giorno degli esami di ammissione. Il corso tenuto da un istruttore qualificato, ha sempre riscosso un notevole successo.

Concorso pubblico

E' indetto un pubblico concorso per titolo ed esami a un posto di segretario di scuola con conoscenza della lingua slovena (area scolastica di attività) (VII qualifica funzionale D.P.R. 13.5.1987 n. 268 L. 9.781.000 - a.l.) con riserva del 40% dei posti a favore del personale di ruolo in servizio presso l'Ente. Titoli di studio: diploma di laurea in economia e commercio o in giurisprudenza o in scienze politiche ed equipollenti, conseguito presso una Università della Repubblica Italiana. Età compresa tra i 18 e 40 anni, salvo elevazioni di legge. Il termine per la presentazione delle domande corredate dai documenti prescritti, scade il 22 settembre 1990. Le domande devono essere indirizzate al presidente della Provincia di Trieste, e presentate alla Provincia di Trieste, e presentate alla Provincia di Trieste — p.zza V. Veneto 4 - Trieste - oppure spedite con raccomandata

Cassa marittima

Si comunica che la Cassa marittima adriatica ha trasferito i suoi uffici nella nuova sede di via Rossini n. 4, in Trieste. Il nuovo indirizzo è:
Cassa marittima adriatica, via Rossini n. 4 34132 Trieste. Casella postale 598, telefono 040/37801.

«Cuel de la bareta»

La XXX Ottobre organizza per domenica 12 agosto una gita a Dogna (m 419) con salita del monte Cuel de la bareta (m 1522). Partenza alle ore 6.30 da via F. Severo di fronte alla Rai. Informazioni e prenotazioni in sede, via C. Battisti 22, dalle 16.30 alle 21 di ogni giorno sabato escluso.

Progetto anziani

Continuano le iscrizioni in via S. Francesco 4/1 scala «A» al soggiorno montano a S. Martino di Castrozza (Tn) amena località e famoso centro climatico, situato entro la cornice delle sue meravigliose Pale, uno dei gruppi più estesi e più spettacolari di tutte le Dolomiti.
Un albergo «tre stelle» dotato di tutti i servizi posto al centro del paese. Il costo del soggiorno comprensivo delle bevande e del trasporto per chi vuole utilizzare la corriera è interessante e certamente lo sforzo che si fa da diversi anni con queste esperienze ha dato risultati buoni in termini di far trascorrere tranquillamente e allegramente un periodo con la possibilità di conoscere gente e luoghi.

RISTORANTI E RITROVI

Pizzeria Tibidabo - Griglia

Ampio giardino 2 forni a legna. Strada per Longera, 37 - Tel. 53582.

Pic-nic Pipolo

in Viale musica ogni sera.

Al Fapabrù

411185. Carmelitani 20 Gretta. Agosto aperto. Giardino.

ELARGIZIONI

— In memoria del dott. Vincenzo Parlato nel XIV anniversario (6/8) da Romina 20.000 pro Messaggero di S. Antonio (Padova).
— In memoria di Renato Buttignoni nell'XI anniversario (7/8) dalla moglie e dal figlio 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini), 50.000 pro Ist. Rittmeyer; dalle sorelle Nevina e Norma 10.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini), 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del prof. Gaetano Dell'Antonia per l'onomastico (7/8) dalla moglie Laura 10.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Renato Gandusio a 18 mesi dalla scomparsa (7/8) dalla mamma 50.000 pro Scuola media Dante Alighieri (premio di studio a suo nome).
— In memoria di Bruno Krisciach per il compleanno (7/8) dalla moglie e dalla figlia 30.000 pro Parrocchia San Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Romano Matelik per il compleanno e onomastico (7 e 9/8) dalla moglie Armida 20.000 pro Parrocchia S. Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Maria nel IX anniversario dalla sorella 100.000 pro Ist. Rittmeyer, 100.000 pro Astad, 100.000 pro Ass. zoofila triestina.
— In memoria della cara sorella Lina Riccardi Rosca da Maria Zanier 15.000 pro Fam. Vidali (per Giulio).
— In memoria del maestro Rudy Sartori nel III anniversario dalla moglie Annamaria 50.000 pro Astad.
— In memoria di Uccia per il compleanno (7/8) da zia Maria 30.000 pro Opere missionarie parrocchia di Barcola.
— In memoria di Antonia Glavina ved. Pobega dalla fam. Zambusi 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Cesare Gherdol (Rino) dagli amici Bandel, Spano e Zocco 60.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Giuseppina Grossi ved. Fattori da Ornella Franchi e famiglia 20.000 pro Cri.
— In memoria di Gianna Urizio dalla cugina Alda 10.000, da Maria V. Urizio 20.000 pro Scuola medico ospedaliera (fondo dott. Piero Gropuzzo).
— In memoria di Nerina Bassi da Walter Viviani 200.000 pro Astad.
— In memoria di Eugenio e Amelia Bernardon da N.N. 500.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Guglielmo e Annamaria Bertoldi da Fabio, Loredana, Piero, Francesca e Licia 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria del maestro del lavoro Luigi Caffau dall'ing. Guido Scholz 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Giuseppe Campanato da Servio e Mariella Civilia 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Ferdinando Cerna da Armando e Silvia Cappello 50.000 pro Airc.
— In memoria di Elsa Chirassi dalla famiglia D'Andri, Kiswarday e Pachys 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Ciriello da Gemma Amabile 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giuseppe Colli dalla fam. Pasarit Prezzi 100.000 pro Chiesa S. Giovanni Decollato.
— In memoria di Giovanni Del Bello dalle famiglie Berlot Cebron 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giovanni Dellore dalla famiglia Luigi Vascotto 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Egidia Emperger da Nigris Paola 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Italia Fiordelmondo in Petronio dalle amiche della figlia Marina 60.000 pro Famiglia Vidali (per Giulio); da Elsa Pertan e Sonia Bibalo 20.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria del caro zio don Casimiro Fragiacomo da Iole e Dante 50.000 pro Chiesa sacra famiglia.
— In memoria di Bruna Furlan in Slunjski dalla famiglia Bertocchi 25.000, dalla famiglia Costantini 10.000, dalla famiglia Gerbac 10.000, dalla famiglia Matcovich 10.000, dalla fam. Danieli 30.000, dalle famiglie Gustincich e Prodan 60.000, da Ida Farneti 20.000, da Neverina Cerkvenic 10.000, da Zora e Marina Pregarc 30.000, dalla famiglia Giuliani 10.000, da Maria Komar 10.000 pro Centro tumori Lovenati (ricerca).
— In memoria di Tullio Oveglia dai famigliari 50.000 pro Aia (bambini spastici), 50.000 pro Padri cappuccini Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Vilma Tagliaferro da Valter e Bruna 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Olinda Teghini dagli amici di casa Cremor 50.000, dalla famiglia Frisario 20.000 pro Andos.
— In memoria del dott. Claudio Tenze da Fabio e Germana Maiani 10.000 pro Centro tumori Lovenati; da Maria Grazia Czervenka Del Rosso 25.000, da Lidia Pittana 30.000 pro Astad.
— In memoria di Nunzia Tomaselli dalle famiglie Rubini e Giorgini 20.000 pro Anffas (casa famiglia); dalla famiglia Colizza 20.000 pro Chiesa Ss. Ermacora e Fortunato.
— In memoria di Fabio Vanzini dalla cognata Irma Giorgi 25.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria dei propri adorati scomparsi da Laura Apollonio 150.000 pro Liceo Dante (Fondo Livio Tito Apollonio).
— In memoria dei propri defunti dalle famiglie Ceriani-Raja 100.000 pro Ass. Amici del cuore, 100.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria dell'avv. Cesare Pagnini da Alberto Ployer 50.000 pro Ass. guardia civica.
— In memoria di Giovanna Pecchiar ved. Zanolla da Albina e Pino Hafner 50.000 pro Casa di riposo per anziani ciechi «Villa Masieri» Luseriacco (Tricesimo).
— In memoria di Rosa Pregarz ved. Bassin dai colleghi dell'officina manutenzione (Atsm) 130.000 pro Centro tumori Lovenati.

STATO CIVILE

NATI: Potrata Elisabetta, Ligotti Giulia, Cattaruzza Irene, Prenc Pilar.

MORTI: Germelli Giorgina, di anni 78; D'Arrigo Teresa, 82; Rosini Anna, 71; Marotti Vittorio, 70; Merlach Giusto, 82; Rusconi Aquilino, 82; Moratto Carlo, 84; Abatangelo Silvana, 77; Bandelli Giuseppe, 67; Crisanaz Rosa, 71; Ferrazza Luigi, 27; Zanetti Iolanda, 54.

NUMISMATICA

La facciata diversa sulla medaglia

Al visitatore del settore storico della manifestazione «Neoclassico a Trieste», ospitato nella Villa Sartorio con campi orari di apertura anche serali, migliaia di pezzi esposti, il modello in legno della chiesa dedicata a S. Antonio Taumaturgo.
La nuda facciata differisce da quella modellata, secondo il disegno del progettista Pietro Nobile, dall'incisore Leopold Heuberger nel 1828 per il dritto della medaglia coniata in occasione della posa della prima pietra del tempio.
La facciata, a sei colonne ioniche, è abbellita da statue sotto il pronao, il timpano è ornato da un bassorilievo progettato da Antonio Bosa nel 1826 e l'attico soprastante è decorato da sei statue. Difficoltà economiche, l'assenza del Nobile da Trieste, il prolungarsi dei lavori di costruzione (il tempio fu parzialmente aperto al culto nel 1842 e consacrato nel 1849) costrinsero i realizzatori a modificare il progetto del tempio che doveva chiudere il Canale Grande e offrire ai cittadini del borgo nuovo l'imponente struttura di un luogo di culto adeguato alla società mercantile tergestina.
Restano, sull'attico le sei statue dei santi Giusto, Servolo, Sergio, Mario, Tecla ed Eufemia, realizzate da Francesco figlio di A. Bosa, deceduto nel 1845. Della medaglia esistono due versioni. Il dritto, comune ai due tipi, presenta la veduta prospettica del tempio. In giro, in alto Divo Antonio Patavino e nell'esergo: Sacrum.
Sotto la base del tempio, a destra, in piccolo, il nome dell'incisore per esteso. Al rovescio, nella prima versione, in sei righe Lapide auspicali rite posito an. M.DCCC.XXVIII. Ritirata la prima versione fu aggiunta al rovescio una settima riga con il nome Tergeste. La medaglia, dal diametro di 57 millimetri, è stata coniata in oro, argento, rame e rame dorato.

[Dar[illegible] Doce]

UNA 'GRANA'

«I servizi pubblici prendano esempio dal centro estivo»

Care Segnalazioni,
dopo tante lettere che giustamente lamentano il pessimo funzionamento dell'amministrazione comunale, vorrei invece segnalare «l'eccezione che conferma la regola»: il centro estivo comunale di Cologna. Finalmente è stato possibile avere un servizio veramente su misura per i genitori che lavorano: un orario adatto (dal mattino presto fino alle 17.30), un personale preparato ed entusiasta, lezioni di tennis e di lingue straniere; si è creato insomma un ambiente quasi perfetto, in cui i ragazzi hanno potuto trascorrere serenamente le giornate estive. Spero quindi che questa iniziativa sia ripetuta nello stesso modo anche nei prossimi anni. Sarebbe ora infatti che i «servizi pubblici» fornissero veramente un servizio ai cittadini e non solo lo stipendio garantito ai propri dipendenti.

Claudia Bognolo Mengotti



Verdi: «D'Eliso non ci ha dato garanzie»

In relazione alle dichiarazioni del sig. Gino D'Eliso, pubblicate sul «Piccolo» il 3 agosto, riteniamo opportuno ribadire che lo spettacolo «Musica e vento» non era una manifestazione promossa dall'ente, ma solo ospitata dal teatro. Ciò premesso, la manifestazione è stata cancellata dal programma perché al Teatro Verdi non sono pervenute nei termini le garanzie di copertura finanziaria e degli adempimenti contrattuali, richieste sia all'assessorato patrocinante sia all'autore del progetto. Dal quale ci spiace pertanto di non poter accettare lezioni di serietà e correttezza.
L'ufficio stampa del Teatro «G. Verdi».

SPORT

«I contributi del Coni»

In riferimento all'articolo apparso il 31 luglio sul «Piccolo», titolato «Nemmeno il Coni aiuta i club», che riporta l'intervista del sig. Sergio Mosetti, dirigente del Servizio sport, turismo e tempo libero, lo scrivente Coni provinciale precisa che le società sportive affiliate al Coni beneficiano durante l'arco dell'anno di contribui diversi finalizzati alle loro attività, nonché a supporto degli oneri sostenuti.
Anche per l'uso delle palestre, citate nell'articolo, le quali sono regolate da una convenzione con il Comune, il Coni eroga alle società affittuarie contributi a sostegno delle spese richieste dal Comune di Trieste.
La disinformazione che si rileva da parte del dirigente del servizio comunale non giustifica il ricorso alla confusione dei ruoli degli enti interessati, considerata, in particolare, l'attenta disponibilità del Coni a tutte le esigenze in favore dello sport nella nostra provincia.

Stelio Borri, presidente comitato provinciale Coni

SPICCIOLI



REVIVAL

«Nel 1935 c'era già il maestro Bidoli...»

Sono Uccio Ramiro Augustini *e vi ringrazio per la pubblicazine di foto e articoli riguardanti la mia apparizione al Maurizio Costanzo Show. Però mi permetto di fare un piccolo appunto per quanto riguarda l'articolo con fotografie dei vari complessi degli anni '60. Vi volevo ricordare che già negli anni '35 esistevano i vari complessi dei maestri Bidoli, Manzetti, Cozzia e Cergoli e che dal '39 in poi esistevano i complessi di Cielo Fragiacomo, I Gatti Servatici di Lelio Luttazzi e il Sestetto Adam di Uccio Augustini. Questi complessi, oltre che fare spettacoli nei vari dopolavori, suonavano nelle corsie degli ospedali per i poveri giovani che tornavano congedati dalla Grecia. Si dovrebbe ricordare anche questo, non vi pare?*

Uccio Ramiro Augustini

Il 25 luglio veniva pubblicata *sul «Piccolo» una mia segnalazione. Mi voglio ripetere, in quanto i responsabili dell'Act credo non si siano neppure degnati di prenderne visione. Sono uno dei tanti abitanti del complesso Iacp di via Valmaura: ho constatato il miglioramento del piano Act di varie linee per accontentare gli utenti, però alla fine ci si dimentica sempre di noi. Mi riferisco in particolare alla linea «8» che, scendendo da via Carpineto, svoltando a destra verso il suddetto complesso — il tragitto cronometrato dura esattamente 3 minuti —, servirebbe tutti gli abitanti dello stesso. Spero vivamente che i responsabili dell'Act diano una risposta plausibile al problema.*

Nerio Stanco

Sento il dovere *di ringraziare pubblicamente attraverso la rubrica delle Segnalazioni il maresciallo Bertolini e il brigadiere Cimino, Cesari della Protezione civile comunale di Trieste, e il sig. Primosi, con tutti i volontari del Radio Club Trieste-Ser, che con tanta generosità si sono prodigati, e validamente hanno contribuito al ritrovamento della salma del mio povero amico Mario Ranieri.*

Roberto Poggi

Con riferimento *alla segnalazione «Cure termali, permesso negato» a firma Flavia Zunino, invitiamo l'interessata a rivolgersi all'Ufficio legale della Cisl (via S. Spiridione 7, Trieste) in quanto il problema lamentato è piuttosto complesso e articolato, soprattutto sotto il profilo giurisprudenziale.*

ASSISTENZA / PRONTO SOCCORSO

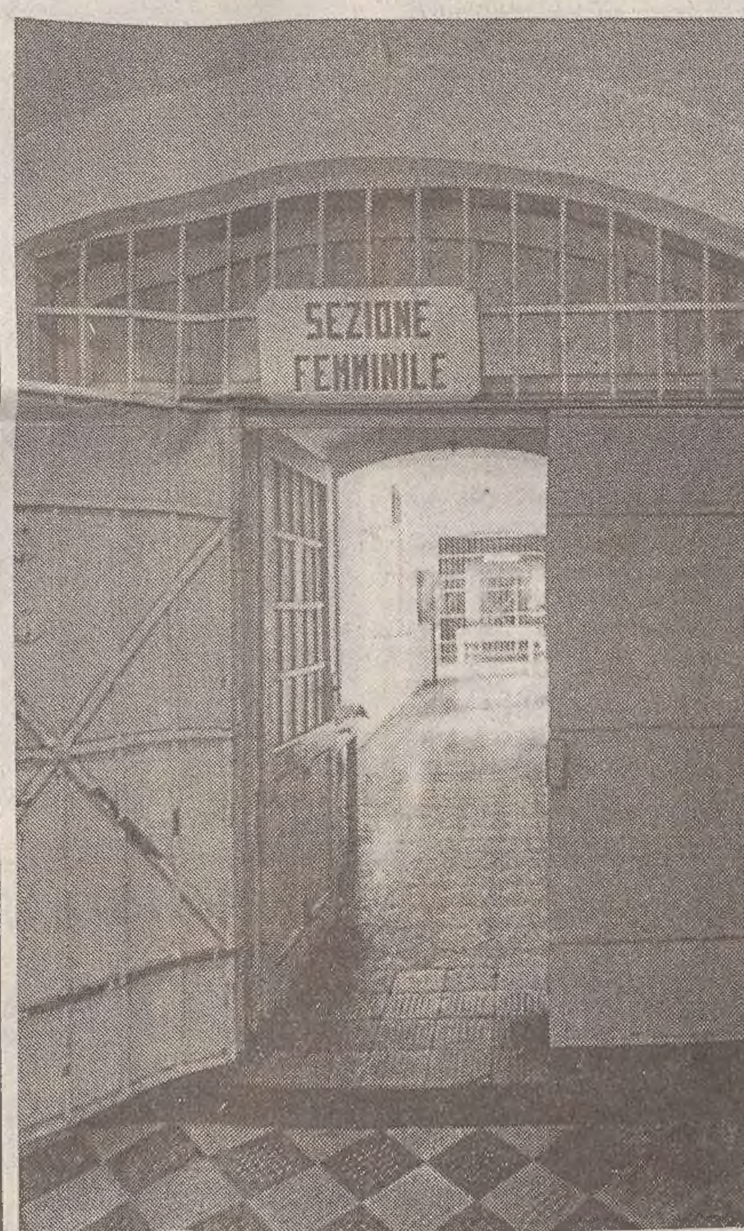
«Il piano sbagliato»

Recentemente è stata ribadita la volontà di modificare radicalmente il Servizio di pronto soccorso territoriale della città di Trieste, secondo i contenuti del piano per la rete regionale dell'emergenza 118, deliberato dalla giunta regionale il 14/7/1989.
I medici del Servizio di pronto soccorso della Cri manifestano profonda preoccupazione per il destino del pronto soccorso della nostra città, se l'Usl Triestina dovrà, come sembra, applicare alla lettera il suddetto piano.
Infatti l'emergenza sanitaria territoriale viene di fatto affidata a personale non medico: il caposervizio della centrale operativa, e quindi del sistema, è figura infermieristica; sulle autoambulanze sono ordinariamente previsti solo due infermieri.
In alcuni punti il piano prevede invero l'impiego di medici, peraltro ipotizzandolo solo come remota possibilità con tempi di attuazione ancora da definire. A Udine, infatti, dove è già operante in via sperimentale il sistema 118, a bordo delle autoambulanze non è presente il medico di emergenza nonostante le recenti assicurazioni a mezzo stampa e tv dell'assessorato regionale alla Sanità.
Si fa presente inoltre che i medici della Cri operano anche, o hanno precedentemente operato, nelle aree dell'emergenza (rianimazione, rianimazione pediatrica, medicina d'urgenza, cardiologia). L'esclusione del medico dal servizio di autoambulanza appare particolarmente grave, in quanto l'emergenza sanitaria territoriale è pratica medica e come tale può e deve essere diretta e svolta da medici, che soli ne hanno la competenza.
Dovrebbe essere superfluo ricordare che l'assistenza sul territorio al malato acuto e al traumatizzato presuppone la formulazione di una diagnosi e la conseguente esecuzione di terapia, senza la quale in non pochi casi le condizioni del paziente potrebbero ulteriormente aggravarsi, sino a portarlo a morte prima dell'arrivo in ospedale.
Ma oltre che per gli aspetti, peraltro fondamentali in una materia così delicata, il piano appare anche viziato da pressapochismo organizzativo, poiché non considera la situazione di gravissima carenza di personale infermieristico e basa tutto il sistema proprio su questa figura professionale. Per l'avvio del sistema 118 a Udine, per quanto limitato a un territorio con una popolazione ben inferiore di numero a quella di Trieste, è stato necessario comandare, dalle altre Usl della regione a quella udinese, personale infermieristico sottraendolo all'esiguo numero che opera nella nostra città già in carenza di organico.
Oltre a quanto sinora esposto spiace considerare che non è stata tenuta in alcun conto la realtà triestina. Infatti nella nostra città da decenni la Cri assicura un sistema di emergenza particolarmente avanzato rispetto ai sistemi esistenti nel resto d'Italia; grazie a esso si garantisce 24 ore su 24, nei casi di emergenza, l'intervento di unità mobili di emergenza adeguatamente attrezzate, con medico a bordo.
Gli estensori del piano, evidentemente al fine di standardizzare il servizio di emergenza in tutta la regione, hanno ritenuto più semplice livellare verso il basso le uniche realtà regionali qualificate in questo settore, cioè Trieste e Monfalcone (anche qui è presente la Cri con le Ume) e farle simili a quella del Friuli, dove il soccorso sul territorio è stato sempre portato da ambulanze senza medico.
Il comitato di gestione dell'Usl Triestina, poco prima di essere sciolto, rilevando l'insostituibile apporto che la Cri fornisce in termini di esperienza e di apporto di risorse in personale e mezzi, aveva deliberato di istituire un sistema inserito nella rete 118, da attuare in stretta collaborazione con la Cri, che avrebbe conservato le peculiarità di efficienza proprie della realtà triestina, il tutto senza alcuna spesa aggiuntiva. Attualmente circolano voci insistenti che le autorità regionali porranno il veto alla suddetta delibera. Tutte queste considerazioni sono state espresse dai sottoscritti all'assessore Brancati in una lettera in data 23/4/90; a tutt'oggi l'assessore non ha ritenuto di rispondere.
Evidentemente la volontà regionale è quella di sopprimere un servizio sanitario funzionante e ben sperimentato per sostituirlo con un altro che già sulla carta si preannuncia come un salto nel buio; e chi ne pagherà le conseguenze, che saranno purtroppo spesso tragiche, sarà come sempre la persona malata bisognosa di assistenza.

I medici del servizio di pronto soccorso della Cri di Trieste

SOCIETA' / PENITENZIARIO

«I veleni del Coroneo»



Per non dimenticare il Coroneo, «Il Piccolo», nel giro di pochi giorni, mi ha offerto due lettere, diverse nello stile e nel contenuto.
Al di là delle parole, da amico a esibizionista, e dei confronti tra vecchia e nuova gestione, esse riflettono un diverso modo di concepire un istituto penitenziario: il carcere dormitorio, il carcere pattumiera, pulito, ma pur sempre pattumiera e il carcere laboratorio, il carcere in movimento.
A mio parere il carcere è una struttura pubblica che, alla pari di altre, dà e riceve servizi: in questo senso l'ha inteso il legislatore che nel '75 lanciò una scommessa, approvando l'ordinamento penitenziario, tanto discusso e tante volte riformato. L'obiettivo era e resta quello fissato dall'articolo 27 della Costituzione della Repubblica e cioè che le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato.
Già qui la scommessa fu perduta: di condannati, negli istituti penitenziari, ce ne erano ben pochi, poiché essi erano invece affollati da persone in attesa di un lentissimo giudizio, per le quali era preminente la semplice attività di custodia.
Per attuare la rieducazione, erano invero necessari anche altri presupposti:
A) Strutture idonee e ambienti dignitosi;
B) Partecipazione all'azione rieducativa di enti locali, istituzioni pubbliche e private, cittadini, operatori, attraverso la sensibilizzazione e la promozione di varie attività;
C) Servizio sanitario efficiente;
D) Impegno e preparazione di tutti gli operatori professionali;
E) Riforma del personale e di tutta l'Amministrazione, con un effettivo decentramento amministrativo e un riordino di uffici e servizi;
F) Mantenimento dell'ordine e della disciplina.
Mentre non è mancata la partecipazione della città, nel Coroneo, come in tanti istituti del Paese, gli altri presupposti non c'erano, non ci sono e dubito che ci saranno.
Pressato da responsabilità amministrative e disciplinari e lacerato da divisioni, conflitti e tensioni, il personale penitenziario riduce l'attività trattamentale a mera attività burocratica, continuamente in bilico tra esigenze della vigilanza e della risocializzazione.
Credo di avere parlato spesso di questi argomenti, in ogni occasione possibile. Non mi pare, del resto, di avere mai nascosto nulla, esibendo, come si dice «alle autorità o ai giornalisti la parte sana di una mela marcia».
Autorità politiche, amministrative e sanitarie, sindacati, fotografi, giornalisti e televisioni hanno visto e mostrato la realtà del Coroneo, al di là della «mezz'oretta di teatrino». Leggo che il nuovo direttore ha mostrato la sua contrarietà a certe iniziative di vetrina, ma mi si permetta di nutrire seri dubbi sulle reali possibilità di una rapida conclusione del piano di ristrutturazione generale che, da più di cinque anni, naviga tranquillamente dal ministero di Grazia e giustizia al ministero dei Lavori pubblici e viceversa, inseguito da quotidiani cambiamenti di programma e soprattutto da un continuo aumento di costi.
Neanche numerosi interventi dell'Usl sono riusciti ad agitare le tranquille acque della burocrazia, mentre rapidissimo è stato il cambiamento di rotta per l'autorizzazione a costruire il parcheggio nell'area di via F. Severo adiacente il Coroneo, per la quale, in un primo tempo, il ministero aveva chiesto l'espropriazione.
Ma non sarà che la contrarietà a certe iniziative nasconda altro? Non sarà che quello delle strutture e altre cosiddette migliorie di vita costituiscono l'unico spazio possibile per chi vuole cancellare un rapporto tra città e carcere? Io non credo che la libera e incontrollata circolazione di circa duecento persone all'interno di un istituto penitenziario possa chiamarsi rieducazione.
Io spero che non sia così e auguro al giovane collega che mi ha sostituito miglior fortuna, poiché nel Coroneo ci sono ben altri veleni, che non provengono soltanto dai detenuti. Ma questo è un altro discorso.

Giovanni Attinà già direttore del Coroneo

AMBIENTE / WWF

«Un ripristino dell'uccellagione?»

Pareri contrastanti su un progetto di legge regionale

Sul «Piccolo» del 14 luglio l'assessore alla caccia e pesca, Gonano, ha smentito la mia affermazione (apparsa un paio di giorni prima) secondo cui la giunta regionale starebbe preparando una nuova legge per ripristinare l'uccellagione in Friuli-Venezia Giulia.
Sono però in possesso di un'intervista filmata — a disposizione di chiunque — in cui l'assessore regionale Silvano Antonini dichiara esplicitamente che una legge del genere è allo studio. Siccome Antonini fa ovviamente parte della giunta, la mia illazione non era certo assurda.



Gonano dice anche che la giunta regionale ha approvato una delibera in cui viene bloccata ogni forma di uccellagione, a seguito della nota sentenza della Corte Costituzionale che dichiara illegittima la legge regionale in materia. Si tratta peraltro di un atto dovuto e inevitabile, visto il tenore della sentenza, e la giunta non può quindi menarne gran vanto, né pretendere — come Gonano vorrebbe — gli elogi degli ambientalisti (che vanno invece al coraggioso pretore, le cui ordinanze hanno messo in moto il meccanismo che ha portato alla sentenza della Corte).
Lo stesso Gonano si lascia sfuggire però che la sentenza e la delibera giuntale non possono «impedire al consiglio regionale di assumere nuove e autonome iniziative per leggi future (sottinteso: pro-uccellatorie)». Questo è appunto ciò che sta accadendo. I giornali friulani del 23 luglio scorso, infatti, riferiscono che alla mostra-mercato di uccelli da richiamo di Variano, il capogruppo della Dc in consiglio regionale, Dominici, ha «assicurato che la Regione (giunta o consiglio?) sta elaborando una nuova legge sull'uccellagione, in sintonia con le norme Cee (che però vietano l'uccellagione, come ha stabilito anche la sentenza della Corte Costituzionale) e che il nuovo provvedimento legislativo sarà discusso a settembre».
E' pensabile che il capogruppo della Dc si sbilanci in dichiarazioni del genere all'insaputa del presidente della giunta e degli altri assessori?
Già da oltre un anno, poi, quattro consiglieri regionali socialisti — tra i quali il capogruppo del garofano, Bulfone — hanno presentato una proposta di legge sfacciatamente filo-uccellatoria. Se si considera che Dc e Psi, da soli, totalizzano la bellezza di 37 consiglieri regionali su 61 e 13 assessori sui 15 che compongono la giunta, se si considera poi che gli uccellatori godono di «simpatie» anche in altri gruppi politici, l'allarme che lanciavo nel mio primo intervento mi sembra pienamente fondato.
Gonano vuole gli elogi degli ambientalisti? Non ha che da proporre, far approvare in giunta e poi portare alla discussione in consiglio un disegno di legge per la definitiva abolizione di ogni forma di uccellagione (o «cattura di uccelli», com'è ipocritamente chiamata nella legge regionale del '78). Se lo farà, sarò il primo a complimentarmi pubblicamente con lui.

Dario Predonzan, presidente regionale del Wwf

DRAMMA A VILLANOVA DI SAN DANIELE

Spara al cognato e si uccide

Ermes Zanini è entrato nella camera da letto e ha fatto fuoco su Massimo Gallinaro



A sinistra Ermes Zanini, il giovane che ha ucciso con un colpo di fucile il cognato, Massimo Gallinaro (a destra), e poi si è suicidato.

Era in cura al dipartimento di salute mentale - L'altra notte, rincasato, aveva preso il fucile attendendo il ritorno del parente

SAN DANIELE — Un colpo solo, preciso, in pieno volto. Così Ermes Zanini, 29 anni, ha ucciso ieri, poco prima dell'alba, il cognato, Massimo Gallinaro, 30 anni, per poi togliersi a sua volta la vita, sparandosi in bocca. Il dramma si è consumato verso le quattro del mattino al primo piano di una casa colonica in via Zara 71, la strada principale di Villanova, una frazione di San Daniele.

Massimo Gallinaro e sua moglie Elvia Zanini, che abitavano insieme ai genitori della ragazza, erano da poco rientrati dalla sagra del paese e si erano ritirati nella loro camera da letto dove stava già dormendo, nella culla, la loro figlioletta Sara, di un anno. La coppia si era appena coricata, quando Ermes ha aperto la porta della camera e farfugliando delirante qualcosa (la sorella l'avrebbe sentito dire «nè tu, nè io») ha alzato la canna del fucile, un 'Beretta' calibro 32, trafugato al padre Lucio (che lo custodiva sotto chiave in un armadio) per poi sparare. La fucilata ha colpito Massimo Gallinaro in pieno viso, sotto lo zigomo sinistro.

Sua moglie Elvia, con il terrore negli occhi, si è precipitata nella stanza dei genitori, per chiedere aiuto. Ermes, intanto, con fredda determinazione si è spostato in un' altra camera, ha ricaricato il fucile, si è appoggiato la canna al palato e ha premuto per l'ultima volta il grilletto.

Ermes Zanini era da tempo sofferente. L'epilessia l'aveva colpito già da quando era piccolo e fino all'altr'anno era seguito da un neurologo. Poi, nel giugno del 1989, i sanitari avevano consigliato ai parenti di farlo visitare da qualche specialista del dipartimento di salute mentale di San Daniele, uno dei migliori centri di questo tipo nella nostra regione. Così Ermes, in questo ultimo anno, veniva seguito dal dottor Veniero Galvagni, aiuto primario del dipartimento di salute mentale diretto dal professor Calabria.

Esattamente un anno fa i sanitari avevano dovuto consigliare ai familiari il ricovero del ragazzo a causa di una forte crisi. «Quando l'abbiamo dimesso — racconta il dottor Galvagni — il giovane si era perfettamente ripreso, tanto che ritornato a casa era diventato uno degli aiutanti del padre nella conduzione della piccola azienda agricola che hanno gli Zanini a Villanova». Ermes è sempre rimasto sempre sotto osservazione. Il giovane, però, non amava gli ospedali e in questi ultimi dodici mesi è stata la madre, Maria Perosa, a prendersi cura di lui, con l'amore di sempre, e a tenere aggiornato lo specialista sulle sue condizioni. Ogni mese la signora Maria si recava dal dottor Galvani per riferirgli di come Ermes reagiva ai sedativi che gli dovevano essere somministrati.

E' difficile dirsi, quindi, cosa si sia scatenato ieri nella mente del giovane. A quanto è emerso, infatti, i due cognati andavano d'accordo. Massimo Gallinaro, originario di Maserà di Padova, ed Elvia Zanini si erano sposati qualche anno fa, decidendo subito di abitare assieme alla famiglia della ragazza. Massimo aveva trovato lavoro nel disossificio dei prosciutti di San Daniele, ma questo non gli impediva di stare spesso in compagnia del cognato del quale era anche quasi coetaneo.

Domenica sera erano andati insieme alla sagra del paese. Ermes però verso l'una aveva deciso di rientrare. Forse in lui era già scattato il raptus omicida. Mosso dalle sue folli intenzioni si è messo alla ricerca della chiave per aprire lo stipetto che custodiva il fucile e dal cassetto laterale dell'armadio ha estratto due pallottole. Il giovane ha poi atteso con pazienza che la coppia rientrasse. Quindi ha consumato l'omicidio-suicidio con lucida follia.

[Federica Barella]



CONFINE

Festa dell'amicizia a Passo Pramollo

UDINE — Il passo Pramollo, a quota 1530 metri, confine tra Italia e Austria ed i rispettivi comuni di Pontebba ed Hermagor, ha ospitato la trdizionale festa dell'amicizia, arrivata ormai alla sua 42.a edizione. Alla presenza di centinaia di friulani e carinziani e di autorità civili e militari delle due regioni, è stata celebrata una messa e sono state deposte corone d'alloro in memoria dei caduti sui campi di battaglia e dei caduti in montagna. E' stato poi dato il via alla terza marcia internazionale dell'amicizia; sui 92 partecipanti ha primeggiato l'austriaco Gerhard Tschofenig, di Thorlmagler; secondo è stato l'italiano Elio Corisello, di Forni di Sopra. Un incontro conviviale, con spettacoli folcloristici e brindisi con vino e birra, ha concluso i festeggiamenti.

Centinaia di partecipanti alla sagra di Montona

TRIESTE — Anche molti istriani residenti nel Friuli-Venezia Giulia hanno partecipato a Montona, in Istria, alla secolare sagra, che si svolge ogni anno nella prima domenica di agosto. E' una ricorrenza che gli abitanti di Montona, paese che si erge a 277 metri di altitudine e conserva ancora pittoreschi ricordi del periodo veneziano e dove nacque Andrea Antico, inventore nel 1517 della stampa in legno delle note musicali, rispettano sin dal 1614, anno in cui fu consacrata la chiesa di San Stefano martire, dove si trova ancora il prezioso altarino portatile da campo, del secolo XIV, in argento sbalzato e parzialmente dorato con tracce di smalto. Nell'ambito della festa, organizzata dalla società turistica locale, si è svolto nella piazza del paese uno spettacolo musicale.

Consiglieri regionali verdi e società sportive slovene

TRIESTE — Un incontro tra i rappresentanti di associazioni sportive slovene triestine ed i consiglieri regionali verdi, Wehrenfennig, Rossi e Cavallo, si è svolto a Trieste. Erano presenti esponenti del club nautico «Sirena», dell'unione sportiva «Bor», del Primotor Klub e dello Slovensko planinsko drustvo (Associazione alpinistica slovena) di Trieste. Sono stati affrontati alcuni problemi relativi alla proposta di legge Maccanico sulla tutela della minoranza slovena in Italia, con particolare riguardo a quanto concerne le attività sportive. I circoli sportivi sloveni hanno sottolineato l'insufficienza della proposta Maccanico, nella quale dovrebbero essere inseriti tra l'altro: l'abrogazione delle norme emanate negli anni '20 dal regime fascista con cui si sopprimeva ogni attività dei circoli sportivi sloveni (norme che intralciano ancora oggi l'esistenza delle associazioni slovene); il risanamento dei danni derivanti dalle suddette norme; la possibilità di utilizzare la propria lingua nei rapporti con le pubbliche amministrazioni e con le autorità sportive; la rappresentanza dei circoli sloveni in tutti gli organismi sportivi federali. Wehrenfennig, Rossi e Cavallo hanno assicurato la loro solidarietà alle richieste degli sportivi sloveni.

Uscirà in settembre il volume «Giochi infantili in Istria»

TRIESTE — Il libro, bilingue (italiano e sloveno) dal titolo «Giochi infantili in Istria» uscirà nel prossimo mese di settembre, a cura di padre Dusan Jakomin, direttore del museo etnografico di Servola, cultore della storia, delle tradizioni, degli usi e costumi del rione triestino. Di suo pugno le pubblicazioni: «Servola: sguardo al passato» (2 volumi), «Servola nel passato e oggi», «150 anni della chiesa di Servola», «Servola: la portatrice del pane» e «Immagini e notizie». Oltre che nella stesura del nuovo libro, don Dusan è ora impegnato nella raccolta del materiale per la mostra che verrà allestita al primo piano del museo, nel mese di settembre. Una documentazione sulle abitudini, la vita culturale, il modo di vestire, la differenza tra la popolazione italiana slovena e i cambiamenti portati dall'apertura della ferriera (1896) nel villaggio di Servola. La raccolta cambierà ogni tre mesi. Attualmente nelle vetrine del primo piano del museo sono esposti documenti sui 150 anni della chiesa di San Lorenzo, celebrati lo scorso anno, muto testimone, assieme al campanile (1801), alla scuola (1850) e alla «villa vescovile» (1750 circa), di un passato che ha fatto storia.

RECUPERATO IERI POMERIGGIO IL CORPO DEL PESARESE SCOMPARSO DA VENERDI' SCORSO

Trovato morto nel canalone



Claudio Lupieri.

PREONE — E' stata recuperata soltanto nel tardo pomeriggio di ieri la salma di Claudio Lupieri, 38 anni di Pesaro, scomparso da venerdì. Il corpo senza vita del pesarese era stato individuato nella mattinata da una squadra di rocciatori del soccorso alpino di Forni Avoltri, impegnata ormai da oltre 48 ore, assieme ai carabinieri, ai vigili del fuoco e al soccorso alpino della guardia di finanza nelle ricerche dell'uomo. Il corpo senza vita di Claudio Lupieri giaceva in un canalone dell'alta vallata preonese, percorso dal rio del Ferro.

L'uomo, originario di Preone, dove ogni anno era solito recarsi per trascorrervi le vacanze estive in compagna della madre Lea Trivella e della sorella Silvia, avrebbe dovuto lasciare il piccolo paese della Carnia proprio sabato, il giorno dopo la sua scomparsa. Venerdì mattina Claudio Lupieri, forse proprio per approfittare dell'ultimo giorno di vacanza, si era incamminato verso il monte Burlat, alto 1850 metri, passando per la malga Pezzei. L'uomo avrebbe dovuto far ritorno a Preone nelle prime ore del pomeriggio, come aveva assicurato lui stesso alla sorella Silvia.

In serata, però, nessuno aveva ancora notizie di lui. I familiari, quindi, hanno dato subito l'allarme. Claudio Lupieri soffriva infatti di amnesia e non era nuovo ad attacchi di epilessia. Forse proprio a causa di un malore l'uomo è scivolato nel profondo canalone dove è stato poi ritrovato cadavere dai soccorritori, ieri mattina.

Soltanto l'esame autoptico, che sarà effettuato oggi, potrà chiarire le reali cause del decesso e soprattutto il giorno in cui Claudio Lupieri è morto. Il corpo dell'uomo appariva, in ogni caso, fortemente tumefatto.

Sabato mattina da Venezia si era alzato anche un elicottero dei vigili del fuoco, lo stesso che ieri mattina all'alba ha trasportato le squadre di soccorso nell'alta vallata di Preone e che nel pomeriggio ha poi trasportato la salma dell'uomo dal canalone alla cappella mortuaria del cimitero di Preone. Il pesarese conosceva abbastanza bene le montagne di Preone. Spesso veniva a trascorrere brevi periodi di vacanza dai parenti del padre. Claudio Lupieri non era riuscito, infatti, a trovare un lavoro, forse anche a causa degli scompensi psichici di cui soffriva.

Il padre Siro Lupieri, scomparso cinque anni fa era molto conosciuto a Pesaro dove aveva ricoperto la carica di assessore comunale per molti anni. Nella seconda guerra mondiale Siro Lupieri era stato uno dei capi delle brigate partigiane della zona.

[Fe. Ba.]



La salma dello sfortunato pesarese viene trasportata alla cappella mortuaria del cimitero di Preone.

QUATTRO NUOVE REALIZZAZIONI TOPOGRAFICHE

Le montagne di... carta

Nelle opere della 'Tabacco' la trasformazione del territorio

Servizio di
Claudio Ernè

UDINE — Fiumi, laghi, monti, sentieri, strade, boschi, prati, case. Tutti racchiusi in un foglio di carta delle dimensioni di un tavolo da cucina. La Valcellina, il lago di Barcis, la vetta del Duranno. E poi ancora le Dolomiti di Auronzo, il Comelico, il passo di Monte Croce. Tutto questo si osserva sulle quattro nuove carte topografiche al 25 mila realizzate dalla casa editrice «Tabacco» di Udine. E' una piccola casa ma da tempo si è conquistata un posto di tutto rispetto negli zaini degli escursionisti che affollano le Alpi Giulie, le Carniche, le Dolomiti.

Le quattro ultime realizzazioni, da qualche settimana in distribuzione nelle librerie, «coprono» alcune mete tradizionali del turismo regionale. Sono rispettivamente dedicate all'Alta Valcellina; alle Dolomiti da Auronzo al Comelico; all'Antelao e alle Marmarole; alle Pale di San Martino. Per darle alle stampe cartografi e disegnatori hanno lavorato quasi un anno, chini sui tavoli e sui banchi illuminati. Sono partiti dalle «tavolette» dell'Istituto geografico militare che risalgono -quando va bene-almeno a trent'anni fa. Le hanno integrate con le più recenti aerofotogrammetrie, hanno verificato le quote delle cime e dei fondovalle, hanno sottoposto a revisione tutta la toponomastica, specie in quelle zone in cui si sono sovrapposte sovranità, popolazioni, lingue. Friulani, ladini, veneti, isole vetero e neo germaniche.

Non è stato un lavoro facile perchè negli ultimi decenni la fisionomia di tutta l'Italia è profondamente cambiata. Basta pensare alla zona del Vajont o al disastro della Valtellina. Paesi cancellati, sommersi, valli devastate, monti che si sono trasformati in denti cariati e sfaldati.

Per fermarsi su immagini meno tragiche non è difficile comprendere che dalla fine della guerra ad oggi molti profili del nostro Paese sono cambiati per l'azione combinata di migliaia di singoli eventi: l'uomo ha costruito autostrade, dighe, piste da sci, ponti, elettrodotti, gallerie. Ha aperto cave, ha steso chilometri e chilometri di asfalto. Boschi sono stati abbattuti o inceneriti, prati sconvolti. Nelle carte topografiche di trent'anni fa non c'è traccia dell' assalto del cemento, il principale responsabile delle modificazioni inflitte al territorio. Le «tavolette» dell'Istituto geografico militare sembrano ritratti di famiglie felici del tempo che fu. «Bosco ceduo», «faggeta», «rustico» si legge sulla carta. Spesso sono parole che indicano qualcosa che non esiste più se non nel ricordo dei vecchi. In altri termini la geografia è cambiata come sono cambiati i fiumi, imbrigliati tra rive di cemento.

A scuola ci avevano insegnato la geografia come un' aritmetica di nomi, altitudini, lunghezze da mandare a memoria. Bandierine piantate su macchie di colore e tante linee nere che solo le guerre potevano spostare. Oggi il concetto va rivisto. La geografia è diventata una scienza dinamica, mutevole, in perenne divenire, come la realtà che deve rappresentare. Oggi sul foglio della carta topografica non devono essere convenzionalmente rappresentate solo le tre dimensioni del paesaggio. Le larghezze, le lunghezze, le quote sul livello del mare. Sta facendosi largo la quarta dimensione: il tempo. Per questo gli aggiornamenti devono essere sempre più frequenti per poter adeguatamente rappresentare il territorio. In caso contrario orizzontarsi è difficile, se non impossibile.

Questa quarta dimensione ha mandato in archivio il geografo-esploratore che batte la montagna palmo a palmo. La parola è passata alle riprese aeree, alle pellicole all'infrarosso, ai satelliti. Tutto questo sta alle spalle e all'origine delle moderna cartografia e alle nuove «tavolette» al 25 mila della «Tabacco». Strumenti da portare nello zaino, accanto al thermos pieno di the, al cioccolato avvolto nella stagnola, al k-way per la pioggia. Colori, tratteggi, curve di livello ora nascono con l' aiuto del computer, da uno strumento che di recente ha detto che il Monte Bianco non è più alto 4810 metri bensì 4806 e 80 centimetri.



La malga Pradut sul Resertum.

INCONTRO A UDINE

«Dove si va a cacciare?»

Attenta relazione da parte della «commissione dei nove»

UDINE — L'assessore regionale alle foreste e parchi Nemo Gonano si è incontrato a Udine con alcuni rappresentanti della «Commissione dei nove», l'organismo incaricato di predisporre una dettagliata analisi sullo stato delle riserve di caccia nel territorio del Friuli-Venezia Giulia.

Attualmente in tutta la regione vi sono 242 riserve di diritto — 135 in provincia di Udine, 49 in quella di Pordenone, 45 nel Goriziano e 13 in provincia di Trieste. La commissione ha iniziato da tempo uno studio che, in base a dati scientifici, determinerà il numero massimo di cacciatori possibile per ogni riserva sulla base della situazione territoriale esistente.

Il presidente dell'organismo tecnico-scientifico, il dottor Gabriele Carnelutti, insieme al dottor Fabio Perco, ha illustrato a Gonano lo stato dei lavori con l'ultimazione sia dei sopralluoghi a ogni riserva, sia dello studio sulle capacità produttivo-faunistiche e venatorie di ciascun ambito.

Gonano ha ricordato l'importanza di un catasto per ciascuna riserva con l'assoluta correttezza dei dati statistici, elementi — ha detto — indispensabili per una futura gestione scientifica del settore, gestione che dovrà integrarsi sempre di più, con quella del patrimonio forestale e ambientale del Friuli-Venezia Giulia.

«La nostra normativa sulla caccia — ha detto ancora Gonano — è una fra le più avanzate, perfettibile — comunque — di ulteriori miglioramenti così come appare migliorabile la situazione faunistico ambientale del territorio».

Gonano, sottolineando l'impegno della commissione, ha auspicato infine una rapida conclusione dei lavori per rispondere — ha detto — in tempi brevi alle esigenze del settore.

RIPARTO

Credito agrario

TRIESTE — Ammonta a otto miliardi il riparto approvato dalla Giunta regionale, su proposta dell'assessore all'agricoltura Benvenuti, per agevolare il ricorso al credito agrario di conduzione da parte di aziende e cooperative agricole.

Il provvedimento stabilisce la concessione di contributi per l'abbattimento degli interessi sui prestiti erogati da istituti esercenti il credito agrario, al fine di ridurre gli oneri posti a carico degli imprenditori.

I fondi assegnati ai diciannove enti di credito — individuati nel riparto — sono suddivisi in tre quote riservate, rispettivamente, alle cooperative agricole che gestiscono impianti per la conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita di prodotti agricoli; alle aziende e stalle sociali cooperative dedite all'allevamento di bovini e alle aziende singole che si dedicano ad altri tipi di allevamento o che hanno necessità di ottenere un prestito agevolato in relazione alle esigenze imposte dall'annata agraria.

Ai sensi della legge regionale 70/81 — che disciplina la concessione di questi contributi — le agevolazioni creditizie che sono state concesse dalla Giunta regionale dovranno essere riconosciute con priorità ai coltivatori diretti e ai mezzadri, conduttori di aziende a indirizzo zootecnico, e alle stalle sociali cooperative.

STUDIO

Coltura acquatica

TRIESTE — La giunta regionale ha affidato all'Asalm — Azienda speciale per lo sviluppo dell'acquacoltura nella laguna di Marano — con sede in Udine, l'incarico per lo svolgimento di uno studio di fattibilità concernente lo sviluppo di organizzazioni di produttori e la promozione commerciale del settore dell'acquacoltura dell'Alto Adriatico. Tale incarico — proposto dall'assessore all'industria, Ferruccio Saro, d'intesa con gli assessori all'agricoltura, Ivano Benvenuti, e agli affari comunitari e ai rapporti esterni, Gianfranco Carbone — comporta una spesa complessiva di 230 milioni di lire. Grazie alla legge regionale 40 del 1989, la Regione può realizzare, con il contributo della Comunità economica europea, studi e indagini volti a favorire gli interventi in materia di organizzazione dei prodotti dell'acquacoltura secondo quanto previsto dal Pim (Programma mediterraneo integrato). Il Pim, nel sottoprogramma dedicato al Friuli-Venezia Giulia, prevede appunto la realizzazione di uno studio di fattibilità teso ad accertare lo stato attuale delle forme organizzative fra vallicoltori e molluschicoltori e la situazione del mercato dell'acquacoltura.

VIABILITA'

«Bretelle» necessarie

TRIESTE — A seguito della riunione avvenuta la scorsa settimana a Trieste tra l'assessore regionale alla viabilità e ai trasporti del Friuli-Venezia Giulia Giovanni Di Benedetto e il ministro sloveno ai Trasporti e al traffico Marjan Krajnc, il segretario regionale della Democrazia cristiana Bruno Longo ha voluto incontrare gli assessore regionali Di Benedetto e Brancati per approfondire ulteriormente l'importante tema della realizzazione delle due «bretelle» autostradali in territorio sloveno.

Valutata positivamente l'intesa raggiunta da Di Benedetto e Krajnc, soprattutto in riferimento all'impegno di promuovere a fine settembre un convegno per illustrare compiutamente i progetti di entrambe le bretelle stradali, nonché il relativo piano finanziario (per l'esecuzione dei quali è stata incaricata la società mista italo/jugoslava Adria), il segretario regionale della Dc ha sottolineato la valenza dei due interventi viari programmati e la necessità di una loro contestuale realizzazione.

La funzione delle «bretelle» Fernetti-Prevallo e S. Andrea-Prevallo, è riconosciuta economicamente pregiudiziale a qualsiasi rapporto di politica dei trasporti vista in chiave internazionale, anche se soprattutto a salvaguardia di un corretto equilibrio nei flussi internazionali di traffico con la direttrice Austria-Caravanche-Jugoslavia.

FLASH

Contributo alle funivie

TRIESTE — Ammontano complessivamente a oltre un miliardo e 260 milioni i contributi che la Giunta regionale ha deciso di assegnare, su proposta del vicepresidente e assessore al turismo Gioacchino Francescutto, alle società che gestiscono gli impianti a fune per la loro manutenzione straordinaria. I contributi — ha rilevato Francescutto — rientrano nella legge che prevede specifiche provvidenze per l'incremento turismo in montagna.

Assostampa: uffici chiusi

TRIESTE — Gli uffici dell'Associazione della stampa del Friuli-Venezia Giulia e delle varie organizzazioni di categoria (Ordine dei Giornalisti, Istituto di Previdenza e Casagit) rimarranno chiusi per ferie da lunedì 13 a sabato 25 agosto compreso. Gli uffici riapriranno lunedì 27 agosto.

Pull[illegible]

TRIESTE — La Direzione compartimentale delle Ferrovie di Trieste comunica che, a partire da ieri e fino al primo settembre, alcuni treni saranno sostituiti con autocorse. Si tratta del treno 6029: Gemona (partenza ore 5.40)-Sacile; treno 6028: Sacile (partenza 7.15)-Maniago; treno 6033: Maniago (partenza 8.32)-Sacile. Per consentire la coincidenza a Sacile per Venezia, l'autoservizio sostitutivo del treno 6029 sarà effettuato da Maniago con un secondo autobus la cui partenza verrà anticipata alle 6.20.